REVISIONI						
01	14/03/2018	AGGIORNAMENTO DECRETO D.LGS		E. Laschi	U. Martellino DTCS-AOT RM-UI UM	E. Vellucci DTCS-AOT RM-UI UM
00	22/06/2017	PRIMA EMISSIONE		E. Laschi	U. Martellino DTCS-AOT RM-UI UM	E. Vellucci DTCS-AOT RM-UI UM
N.	DATA	DESCRIZIONE		ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

TIPOLOGIA DELL'ELABORATO	CODIFICA DELL'ELABORATO
RELAZIONE	R V 23051C1 B EX 00010

Terna Rete Italia
TERNA GROUP

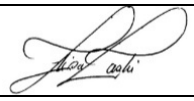
PROGETTO	TITOLO
	Elettrodotto a 120 kV Villavalle - Preci der. Triponzo Variante in cavo VIARCH
RICAVATO DAL DOC. TERNA	
CLASSIFICAZIONE DI SICUREZZA	

NOME DEL FILE	SCALA CAD	FORMATO	SCALA	FOGLIO
	1 unità = 1 mm	297 X 210		1 / 1

m26IC001SG-r00

Questo documento contiene informazioni di proprietà Terna Rete Italia S.p.A. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna Rete Italia S.p.A.

This document contains information proprietary to Terna Rete Italia S.p.A. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whichever shape of spreading or reproduction without the written permission of Terna Rete Italia S.p.A. is prohibit.

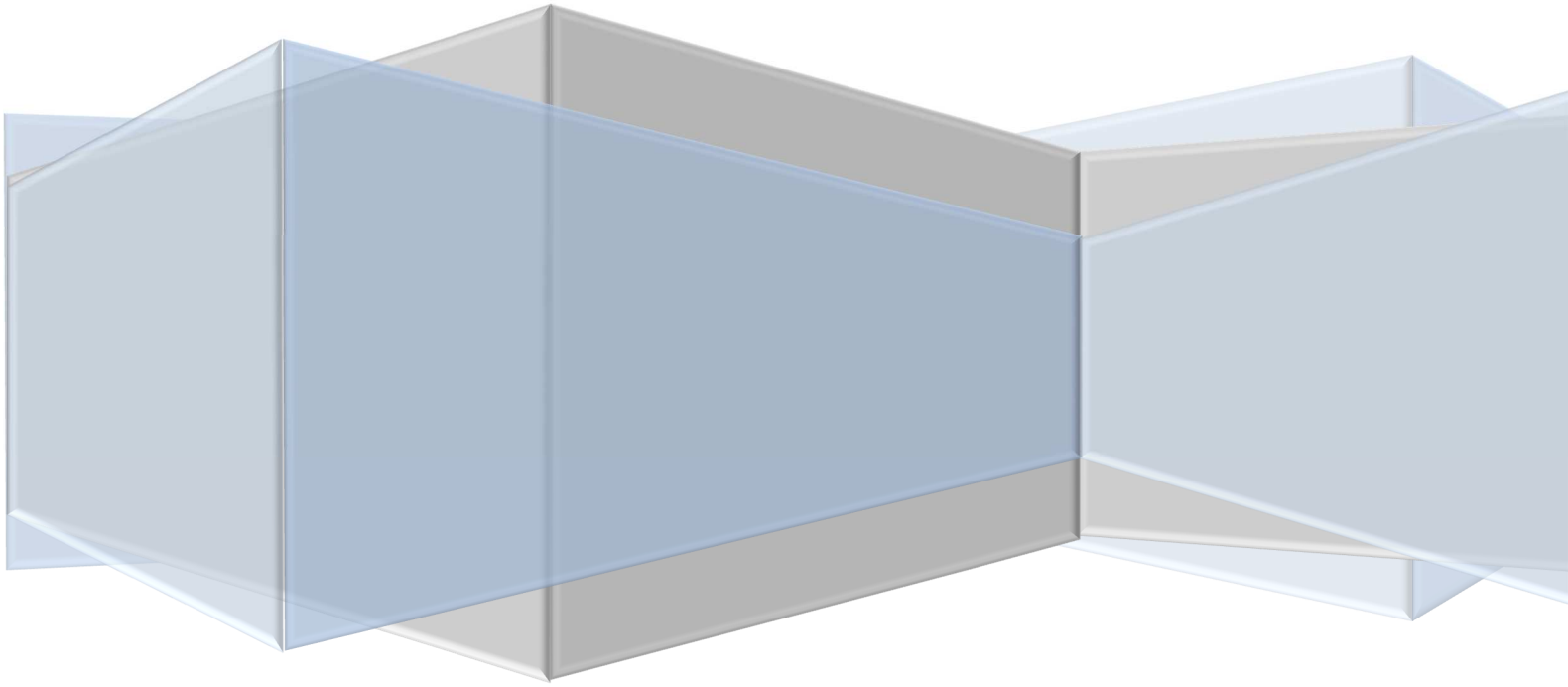
Data consegna documento	22/06/2017	
Data revisione documento	14/03/2018	

Elettrodotto 120 Kv Villavalle-Preci, der. Triponzo
Tronco tra il sostegno 180 e C.le Triponzo
CERRETO DI SPOLETO (PG)

Documento di Valutazione Archeologica Preventiva e Valutazione d'Impatto Archeologico (VIARCH) del territorio interessato dall'opera elettrodotto 120 Kv Villavalle – Preci, der. Triponzo, Tronco tra il sostegno 180 e C.le di Triponzo, Cerreto di Spoleto (PG)

Committente: Terna Rete Italia S.p.A.
Viale Egidio Galbani, 70
00156 - Roma
Partita IVA e Codice fiscale: 11799181000

Operatore abilitato: Dott.ssa Elisa Laschi
n. iscrizione elenco 2242
Via Goffredo Mameli, 53
06124 – Perugia (PG) ITALY
Cell. 0039 349 4924117
E-mail: laschi.elisa@gmail.com
P.I. 03482640541



Titolo	**Documento di Valutazione Archeologica Preventiva e Valutazione d'Impatto Archeologico (VIARCH) del territorio interessato dall'opera elettrodotto 120 Kv Villavalle – Preci, der. Triponzo, Tronco tra il sostegno 180 e C.le di Triponzo, Cerreto di Spoleto (PG)**
Autore	**Dott.ssa Elisa Laschi** n. iscrizione elenco operatori abilitati: 2242
Committente	**Committente: Terna Rete Italia S.p.A.** Viale Egidio Galbani, 70 00156 - Roma Partita IVA e Codice fiscale: 11799181000
Oggetto	Valutazione d'interesse archeologico (VIARCH) del territorio interessato dall'installazione dell'opera 120 Kv Villavalle – Preci, der. Triponzo, tronco tra il sostegno 180 e C.le di Triponzo
Descrizione	Relazione compilata per la valutazione dell'interesse archeologico della zona oggetto del passaggio dell'elettrodotto Villavalle – Preci, der. Triponzo (Cerreto di Spoleto) e relativo calcolo del rischio archeologico
Data stesura	Dal 01/06/2017 Al 21/06/2017
Versione	Definitiva
Tipo documento	VIARCH
Formato dei dati	.pdf e cartaceo
Lingua	Italiano
Esito	**Nessuna attività investigativa archeologica (art. 2-quater, punto 4 del D. Lgs., 25 giugno 2005, n. 109)**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA E VALUTAZIONE D'IMPATTO ARCHEOLOGICO (VIARCH) DEL TERRITORIO INTERESSATO DALL'OPERA ELETTRODOTTO 120 KV VILLAVALLE – PRECI, DER. TRIPONZO, TRONCO TRA IL SOSTEGNO 180 E C.LE DI TRIPONZO, CERRETO DI SPOLETO (PG) 0

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA 3
1.1. Premessa 3
1.2. Il sisma di ottobre 2016 5
1.3. Modalità di realizzazione elettrodotto 6

2. METODOLOGIA ADOTTATA NELL'USO E NELL'INTERAZIONE DELLE FONTI 8
2.1. Criteri di uso e di organizzazione della cartografia e di eventuali dati informatizzati precedenti, nonché eventuali elaborazioni ottenute in ambiente GIS 8
2.2. Criteri di fotointerpretazione e di foto-restituzione 9
2.3. Ricognizione 9

3. RELAZIONE TECNICA 10
3.1. FONTI DI PARTENZA 10
3.2. SUOLO E GEOLOGIA 15

4. IL QUADRO ARCHEOLOGICO 21
4.1. EPOCA PROTOSTORICA 22
4.2. EPOCA SABINA E ROMANA 24
4.3. EPOCA MEDIEVALE 28

5. ELABORATI 46
5.1. Cartografia generale 46
5.2 Cartografia specifica 46

6. CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO 47
6.1. La sensibilità archeologica 47
6.2. Definizione quali/quantitativa del livello di rischio 50
6.3. La valutazione del rischio 51

CONCLUSIONI 52

Allegati 53

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. Premessa

La presente relazione è stata redatta secondo i termini di legge (ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25, d el D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e del D. M. 20 marzo 2009, n. 60) per ottemperare alle procedure per la rimozione dei sostegni dell'Elettrodotto 120 KV Villavalle – Preci, der. Triponzo - Tronco tra il sostegno 180 e C.le di Triponzo (di seguito "Opera"), intervento necessario a causa dei dissesti provocati dal sisma di ottobre 2016, che il 28/10/2016 hanno portato alla chiusura del tratto della Strada Regionale 209, causa frana-terremoto, compreso tra Triponzo/Innesto Ss320 Di Cascia (Km. 48,600) e Ponte (Km. 56,800) in entrambe le direzioni al km. 50, con transito concesso solo ai mezzi di soccorso. L'intervento presenta una considerevole urgenza data dallo stato precario in cui i sostegni si trovano ad essere, in particolare il n. 182, danneggiato nei suoi punti d'appoggio da un masso franato, e dalle sollecitazioni continue del terreno che hanno già causato gravi danni, quali l'incendio alle terme di Triponzo della mattina del 30 ottobre 2016.
Il progetto prevede lo smontaggio e l'interramento dei cavi, senza ulteriore duplicazione dei tracciati, della linea già esiste. La demolizione della linea esistente, seguirà immediatamente la messa in esercizio della nuova linea. L'Opera si estende attualmente sul terreno puntualmente per una lunghezza di circa 2 km nel territorio di Triponzo, in direzione Casali Belforte lungo il versante S della Strada Regionale 209, nel comune di Cerreto di Spoleto (PG), impostandosi su 7 sostegni, in particolare 6 sostegni verranno rimossi mentre il sostegno esistente 180 verrà sostituito con un sostegno portaterminale.

L'elettrodotto Villavalle – Preci, der. Triponzo è di proprietà TERNA ed è parte della Rete di Trasmissione Nazionale. Risulta autorizzato secondo il seguente decreto:
- D.M. 07/08/1942 n. 3941 rilasciato alla Soc. "TERNI" per la costruzione ed esercizio della linea Preci-Foligno-Chiusi.

L'espletamento del lavoro risulta necessario per poter garantire la sicurezza della valle in cui si imposta l'opera e il trasporto dell'energia elettrica. Tale intervento si caratterizza quale "virtuoso" in quanto volto anche a garantire i livelli attesi di qualità ambientale nel tessuto urbano.

Comune interessato	**Località nelle quali passa il tracciato**	**Km (ca.)**
Cerreto di Spoleto (PG)	• Triponzo	1,8 km

Figura 1 - Area d'intervento

In giugno 2017 la scrivente accettava l'incarico proposto da Terna Rete Italia S.p.a. di redigere la VIArch, Valutazione d'Interesse Archeologico, per l'Opera. Il lavoro ha comportato le indagini bibliografiche, cartografiche e l'analisi delle foto aeree, scegliendo come areale la zona compresa entro 5 km a N e a S dall'Opera, nel comune di Cerreto di Spoleto, al fine di poter fornire una visione completa dell'area interessata dall'intervento. Il lavoro di indagine sul campo, invece, si è concentrato sul quadrato n. 324160 della Carta Tecnica Regionale della Regione Umbria, lungo il tracciato dell'Opera. Durante le giornate comprese fra il 16 ed il 17 giugno 2017 si è provveduto ad eseguire le indagini sul terreno, le quali hanno interessato i terreni vicini al tracciato dell'Opera. Pertanto nella presente relazione verranno presentate le evidenze archeologiche relative al territorio del Comune di Cerreto di Spoleto poste nell'area oggetto d'indagine e si forniranno dettagliate indicazioni circa le aree di rischio archeologico identificate.

Inoltre, il presente lavoro intende come rischio archeologico la possibilità di intercettare siti o evidenze archeologiche presenti nel sottosuolo, dunque esclude la segnalazione di frammenti fittili sporadici in quanto l'eventuale presenza di queste evidenze non correlata ad alcun sito non è indice di presenza archeologica.

Il presente lavoro è stato realizzato dalla dott.ssa Elisa Laschi, iscritta all'elenco degli operatori abilitati alla redazione di valutazioni preventive dell'interesse archeologico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con il n. 2242 dal 18/07/2012, in possesso del diploma di

Specializzazione in Archeologia, come richiesto dall'art. 25, del D. Lgs. 50/2016 e dall'art. 3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n. 60. Ove non diversamente indicato le fotografie presenti nella seguente relazione sono opera della scrivente.

1.2. Il sisma di ottobre 2016

Come specificato in premessa, l'urgenza dell'intervento è data dall'instabilità dei sostegni, danneggiati dal sisma del 28 ottobre 2016. La zona su cui sorge l'opera è infatti al limite delle faglie che scorrono lungo l'Appennino Umbro-Marchigiano, corrispondenti al corso del fiume Nera. Il 24 agosto 2016 alle ore 3.36, un terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito il Centro Italia, interessando i territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Sono migliaia le persone coinvolte nell'evento che provoca 299 vittime, numerosi feriti e gravi danni sul territorio. Viene dichiarato immediatamente lo stato di emergenza (delibera del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016), in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Fenomeni sismici si ripeteranno il 24 agosto 2016, il 26 e il 30 ottobre 2016, il 18 gennaio 2017, uniti ad eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato i territori delle medesime Regioni a partire dalla seconda decade del mese di gennaio 2017 (lo stato di emergenza verrà prorogato con delibera del Consiglio del Ministri del 10 febbraio 2017 fino alla fine del mese di aprile). Il 26 e il 30 ottobre nuovi violenti terremoti interessano il Centro Italia, in particolare il confine tra Umbria e Marche. La scossa del 30 ottobre – di magnitudo 6.5 – è la più forte in Italia degli ultimi trent'anni: il numero delle persone fuori casa – così come i danni – cresce esponenzialmente, ma non si registrano vittime.
Numerosi e complessi gli interventi che seguono: dal recupero e soccorso delle persone che si trovavano in frazioni isolate, al ripristino della viabilità, delle infrastrutture e dei servizi essenziali gravemente compromessi dalle forti nevicate.
Il sisma continua a proseguire quando, il 18 gennaio, quattro scosse di magnitudo superiore a 5.0 colpiscono nuovamente le zone del centro Italia, in particolare le Regioni Lazio e Abruzzo. Poche ore dopo le scosse una slavina travolge e distrugge l'Hotel Rigopiano, situato alle pendici del Gran Sasso, in provincia di Pescara. Le operazioni di ricerca e soccorso durano ininterrottamente otto giorni e otto notti, e consentono di mettere in salvo undici persone. Gli eventi di gennaio causano purtroppo 34 vittime, di cui 29 a Rigopiano. Da allora le attività sismiche andranno progressivamente in riduzione.

Nella zona su ci insiste l'opera il sisma ha causato il distaccamento di parte del massiccio di Triponzo e la caduta di alcuni massi sulla strada e sui tralicci. Durante questo evento si è avuto il danneggiamento della linea, in particolare per il sostegno n. 182, leso nei sui punti d'appoggio da un masso. Oltre a

causare l'instabilità strutturale, le continue sollecitazioni del terreno hanno causato altri gravi danni, quali l'incendio alle terme di Triponzo della mattina del 30 ottobre 2016. Durante i movimenti del terreno i sostegni della linea, non più stabili, hanno infatti causato l'oscillazione della rete portando il conduttore elettrico alla rottura e generando l'incendio che ha colpito i terreni adiacenti le terme Triponzo.

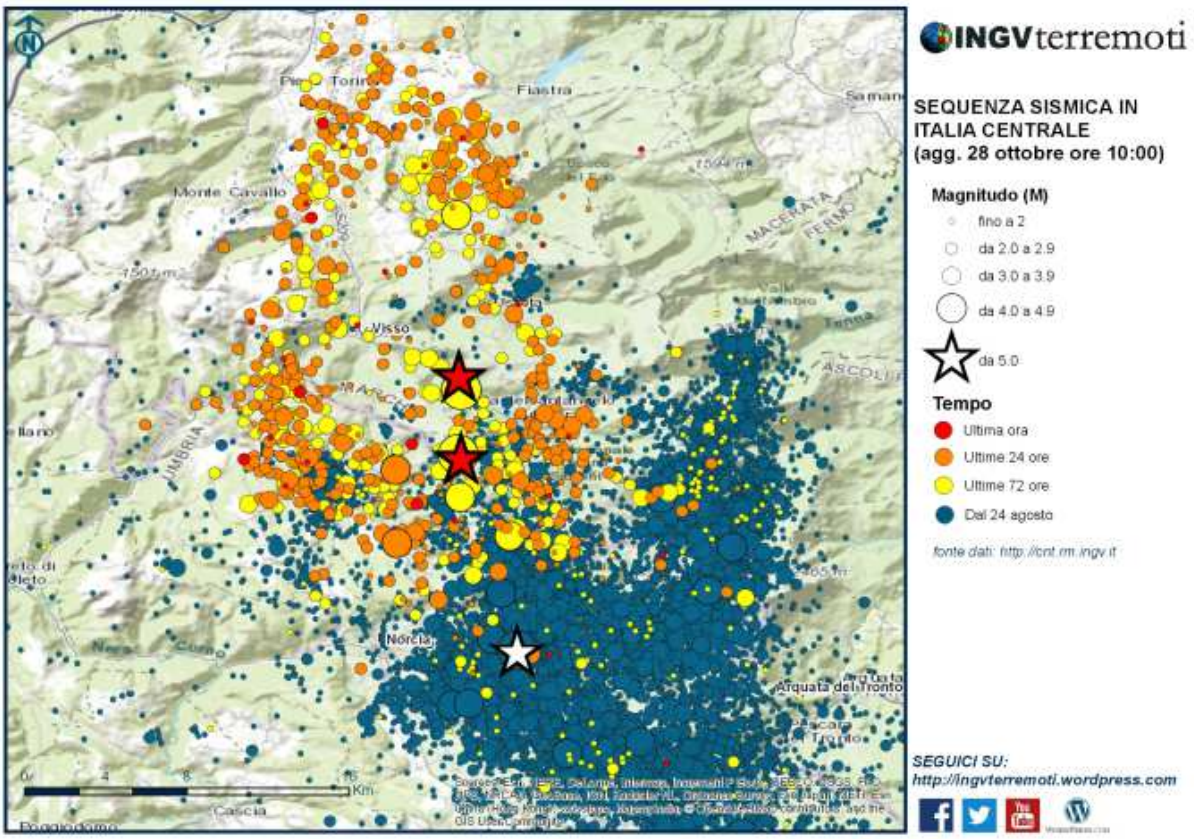


Figura 2 - Mappa della parte settentrionale della sequenza sismica dal 24 agosto al 28 ottobre 2016 (ore 10.00). La stella bianca è l'evento di magnitudo 5.4 del 24 agosto. Le due stelle rosse sono i terremoti avvenuti il 26 ottobre di magnitudo ML 5.4 alle ore

1.3. Modalità di realizzazione elettrodotto

L'intervento in progetto interessa lo smontaggio e la rimozione dei sostegni n. 180-181-182-183-184-185-186 della linea a 120 Kv Villavalle-Preci der. Triponzo, localizzata nel comune di Cerreto di Spoleto, tra Triponzo e Casali Belforte, lungo la Strada Regionale 209 (**Allegato 1**).

Di seguito viene fornita una sintesi descrittiva del progetto e delle metodologie di esecuzione, riepilogo mirato soprattutto ad individuare l'impatto dell'Opera ai fini del rischio archeologico. Tale descrizione non intende sostituire quella tecnica formulata dal committente.

L'INTERVENTO PREVISTO - CAVIDOTTO

L'elettrodotto in ingegneria elettrica è un'infrastruttura di rete destinata al trasporto di energia elettrica, comprendendo in tale accezione sia le linee elettriche aeree, sia le linee interrate in cavo

ovvero i cavidotti. L'Opera di nostro interesse è attualmente esclusivamente aerea, costituita da sostegni a traliccio realizzati in metallo, opportunamente progettati al fine di mantenere le funi metalliche (il "conduttore") ad un'altezza dal terreno sufficientemente elevata da assicurare isolamento elettrico e riduzione dei campi elettromagnetici al suolo.

L'intervento si caratterizza come un'operazione di rimozione dei tralicci esistenti e di interramento tramite cavi, per garantire la sicurezza della zona soggetta all'opera e anche al fine di ridurre l'impatto negativo sul paesaggio dei sostegni.

I lavori consistono nella realizzazione di una trincea stretta, dalla profondità di 1,60 m. e larghezza di 1m. ca., della lunghezza di 1,7 km, che partirà dall'attuale sostegno n. 180, dirigendosi in direzione NO tramite percorso rettilineo verso ed oltre la Strada Regionale 209, superandola. Da qui l'Opera proseguirà in direzione NE correndo lungo il ciglio N della strada fino alla stazione termale di Bagni Triponzo. A questo punto i lavori si dirigeranno verso SE, oltrepassando nuovamente la Strada Provinciale e aggirando così la stazione termale, nell'area adibita a parcheggio. Subito dopo tale punto, la trincea verrà nuovamente portata adiacente al lato N della strada fino ad oltrepassare per l'ultima volta la Strada Regionale 209 e ad intercettare la centrale idroelettrica di Triponzo. Si precisa che la posa del cavo verrà curata in modo da non pregiudicare la staticità della strada e delle strutture e con la tempestiva messa in ripristino della stessa.

La tecnica di scavo in trincea stretta sarà utilizzata per tutta la lunghezza dell'intervento, permettendo di limitare la porzione di terreno scavato.

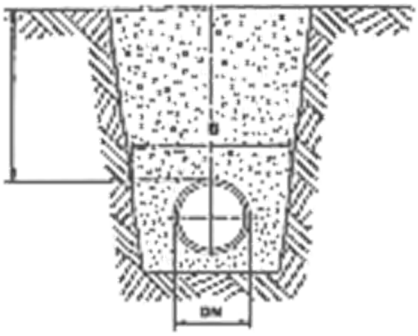


Figura 3 - Esempio schematico della sezione di uno scavo in trincea stretta per cavidotto

L'intervento comporterà quindi la rimozione dei 6 sostegni. In allegato la documentazione fotografica della linea esistente (**Allegato 3**).

2. METODOLOGIA ADOTTATA NELL'USO E NELL'INTERAZIONE DELLE FONTI

Nel seguente lavoro si è stabilito di seguire tale procedura:

1. Acquisire tutte le notizie deducibili dalla documentazione bibliografica, specialistica, dai documenti d'archivio, dalla cartografia storica e dalle fonti iconografiche.
2. Numerare le evidenze rinvenute in ordine cronologico e compilarne una scheda composta delle voci *inventario, tipologia bene, localizzazione, cronologia, descrizione, immagini, stato di conservazione, coordinate, bibliografia.*
3. Geo-referenziare in pianta i reperti schedati.
4. Effettuare la ricognizione sul campo per la verifica di eventuali evidenze non note dalle ricerche precedentemente svolte.

L'analisi della cartografia storica e delle fonti iconografiche può portare all'individuazione delle evidenze archeologiche non più riconoscibili, quali la viabilità antica, le centuriazioni, i toponimi, nonché elementi utili allo studio dei monumenti. In tale lavoro le carte geologiche sono state utilizzate al fine di ricostruire l'habitat antico per focalizzare i punti ricchi di risorse naturali che avrebbero potuto favorire l'insediamento nella zona.

2.1. Criteri di uso e di organizzazione della cartografia e di eventuali dati informatizzati precedenti, nonché eventuali elaborazioni ottenute in ambiente GIS

La cartografia e i dati informatizzati precedentemente servono al seguente lavoro per:

- conoscenza integrale della documentazione edita;
- esplorazione diretta e integrale del territorio;
- considerazione del patrimonio archeologico immobile;
- localizzazione puntuale dei rinvenimenti sulla carta;
- interpretazione dei dati e ricostruzione del patrimonio archeologico antico.

Ogni evidenza archeologica è stata numerata con la sigla TR (Triponzo) e numero progressivo, schedata e localizzata precisamente sulla cartografia utilizzando il sistema di posizionamento satellitare in coordinate assolute. Dalle mappe risultanti è possibile così individuare precisamente la posizione di ogni reperto o evidenza archeologica.

2.2. Criteri di fotointerpretazione e di foto-restituzione

Lo studio delle fotografie aeree coglie le tracce delle evidenze interrate.
La fotografia aerea è la tecnica che permette di documentare i risultati della ricognizione aerea e può trovare applicazioni nella ricerca di nuove emergenze, nella documentazione, nella restituzione grafica, nella presentazione e nella conservazione dei siti archeologici. Resta inteso che i dati elaborati dalla lettura delle foto aeree (verticali ed oblique, storiche e recenti), nel caso specifico delle tracce archeologiche, attendono obbligatoriamente un riscontro puntuale sul terreno. Le orto-foto consultate appartengono all'archivio del *CTR on Web-UmbriaGeo, catalogo on-line e visualizzatore delle produzioni cartografiche regionali: Carta tecnica Regionale (CTR) ed Ortofoto digitali.*

2.3. Ricognizione

I risultati ottenuti attraverso l'analisi dell'edito, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica non possono sottrarsi interamente al controllo diretto sul terreno e, quindi, alla ricognizione archeologica sul campo. La ricognizione archeologica estensiva richiede la copertura sistematica ed omogenea delle aree da indagare, la descrizione dei siti, la loro localizzazione geografica e la raccolta dei manufatti più significativi.
Grazie all'utilizzo di un sistema GPS, è stato possibile visualizzare in tempo reale la posizione del ricognitore all'interno del campo, liberandolo dalla necessità di rilevare eventuali unità topografiche attraverso sistemi di rilievo topografico. La ricognizione è stata effettuata mediante il passaggio di un solo ricognitore, il quale si è occupato di controllare lungo il suo percorso la presenza sul terreno di segnali riconducibili a qualsiasi forma di occupazione o frequentazione antropica del suolo. Le caratteristiche dei suoli interessati dal progetto si presentavano piuttosto eterogenee ma con ridotta visibilità a causa della parziale conduzione agricola e delle preponderanti zone boschive ed impervie presenti (**Allegato 3**). Durante la ricognizione non sono state individuate aree di dispersione di reperti.

Nessun nuovo sito è stato individuato.

Risultati ricognizione
Nessun nuovo sito individuato

3. RELAZIONE TECNICA

L'area di studio è ubicata nella porzione centro orientale del territorio comunale di Cerreto di Spoleto (PG), lungo la Strada Regionale 209 che da Triponzo conduce nelle Marche.

Le indagini dirette sul campo hanno coperto una superficie di circa 5x5 km, pari al quadrato n. 324160 della Carta Tecnica Regionale, interessando i terreni posti a ridosso del tracciato individuato per la posa in opera dell'elettrodotto in oggetto.

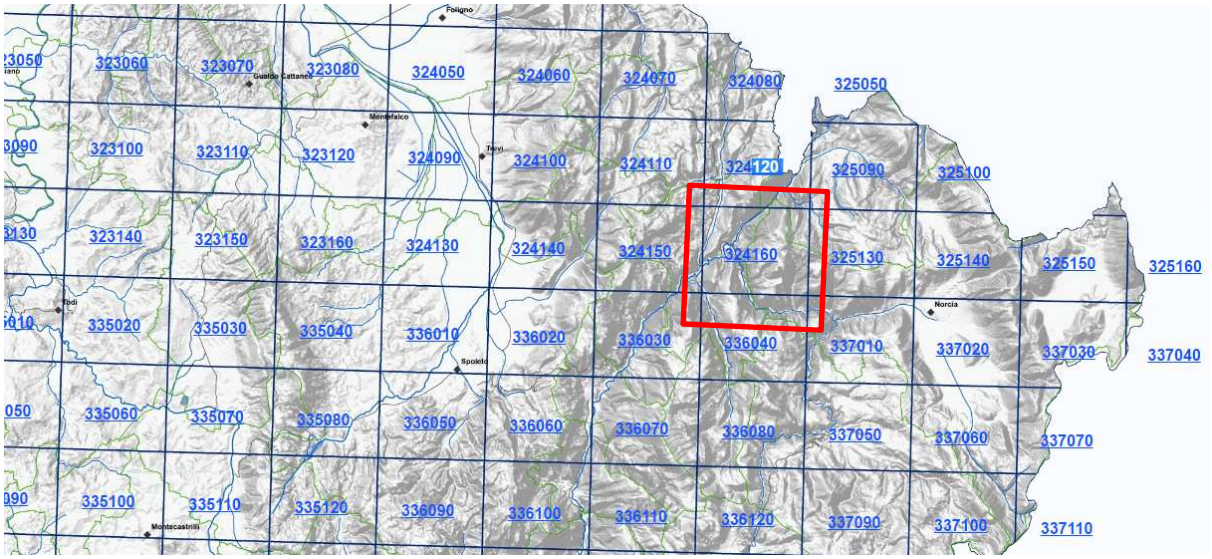


Figura 4 - I quadrati della Carta Tecnica Regionale di nostro interesse e sua posizione nella Regione

3.1. FONTI DI PARTENZA

3.1.a. CARTOGRAFIA DI PARTENZA

Qui a seguire l'elenco della cartografia consultata (secondo le indicazioni del documento 11 aprile 2008 *del Sistema Informativo Archeologico delle città italiane e dei loro territori (SIT) = Commissione Carandini, riguardo alle Cartografie tecniche, tematiche e orto fotografiche*).

TOPOGRAFIA

- CTR: elementi nn° 324160 della Carta Tecnica Regionale della Regione Umbria in scala 1:10.000.
- Carte IGM F. 131, I SE, II NE, II SE; F. 132 III SO, IV NO.

GEOLOGIA

- Carta Geologica dell'Umbria, Google Earth, Fogli 324160.

ORTOFOTO

- CTR on Web-UmbriaGeo, anni 2005, 2008, 20011 (**Allegato 4**)

Dall'analisi delle orto-fotografie consultate non è emersa alcuna anomalia correlabile a possibili rinvenimenti archeologici eventualmente presenti nel sottosuolo. Si precisa che la zona si caratterizza per un ambiente particolarmente impervio e per comparti urbani sparsi ed isolati.

CARTOGRAFIA STORICA e DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA CONSULTATA

- Statuto di Cerreto, ms., 1509, Archivio Comunale di Cerreto di Spoleto.
- *Volumnia Statutorum et leges municipales Comunis hominum et universitatis Castri Pontis Districtus magnificie civitatis Spoleti*, 1572, Privato.
- *Visita dell'Umbria del Monsignor Malvasia*, ms., 1587, Biblioteca Vaticana.
- Lunel P., *Acta Visitationis spoletanae Diocesis*, ms., 1563-80, Archivio Arcivescovile Spoleto.
- Jacobilli L.*, Memorie dell'Umbria*, 1661, Biblioteca Jacobilli di Foligno.
- Gregorio Di Catino, *Il Regesto di Farfa*, 1934, Roma.
- Piccolpasso C., *Le piante e i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia*, a cura di G. Cecchini, Ist. Naz. Arch. E Storia dell'Arte, Roma, 1963, pp. 307.
- Almagià R., *Monumenta Cartographica Vaticana*, 1944, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Catasto Gregoriano, Mappe di Triponzo, Cerreto, Ponte (aggiornamenti del 1896-1911), Archivio di Stato di Perugia.

Figura 5 - Cerreto in un disegno di Tarugi, 1668

3.1.b. LA CARTA DEL RISCHIO

Qui di seguito si riportano i siti segnalati nel "Sistema informativo Carta del Rischio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro" (www.cartadelrischio.it), rilevanti ai fini della zona presa in esame.

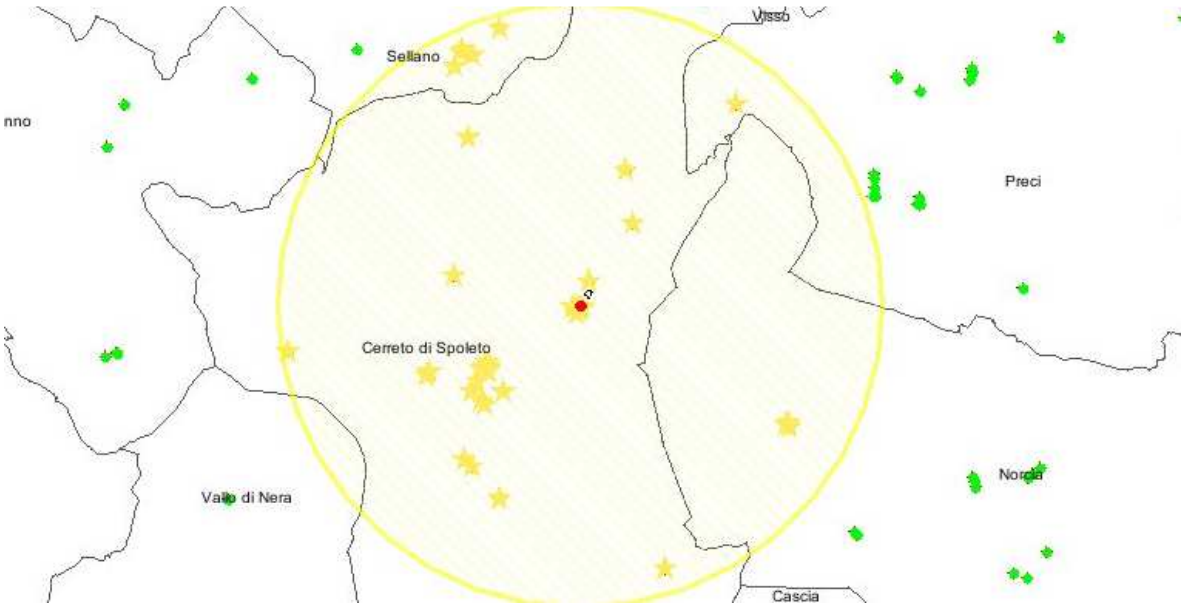


Figura 6 – Zona oggetto d'indagine evidenziata nella Carta del Rischio

Tali siti sono di natura archeologica, architettonica e monumentale, e sono posti a meno di 5 km dalla zona di nostro interesse. Si caratterizzano nella quasi totalità per essere strutture di epoca medievale (castelli, torrioni, fortificazioni, chiese, conventi, oratori, ecc.) pertinenti ai centri abitati di Cerreto di Spoleto, Ponte, Triponzo, Bagianpiccolo, Postignano, Borgo Cerreto, Macchia, Colle, Cortigno e Ferigno e ben individuati sul territorio. Sono segnalate anche le opere romane di Balza Tagliata, lo stabilimento termale di Triponzo e il complesso archeologico di Grotta del Lago.

LISTA BENI CARTA DEL RISCHIO a meno di 5 km dall'Opera					
PROG.	CDR	LOCALITA'	INDIRIZZO	TIPO	DENOMINAZIONE
1	2ICR0056643AAAA			CONVENTO	Madonna di Costantinopoli
2	2ICR0045462AAAA				CHIESA S. Maria Delle Grazie
3	2ICR0045455AAAA			Oratorio	ORATORIO DELLA MISERICORDIA

4	2ICR0056561AAAA	Cortigno	via Montello	CHIESA	S.Maria
5	2ICR0056926AAAA	BIGIANPICCOLO		CHIESA	S. Giovanni Battista
6	2ICR0045450AAAA			Forte/Roccaforte/Fortilizio/Fortificazione	FORTIFICAZIONI
7	2ICR0045461AAAA	TRIPONZO		TORRE	Torre d'avvistamento
8	2ICR0045452AAAA	PONTE		CHIESA	S. Maria
9	2ICR0056562AAAA			CHIESA	S.Michele Arcangelo
10	2ICR0046185AAAA	POSTIGNANO		CHIESA	S. Maria del Piano
11	2ICR00454530000			Monastero/Convento	MONASTERO DI S. GIACOMO
12	2ICR0057032AAAA	- Fraz: Capoluogo	VIA DEGLI ARCHI	CHIESA	S. Maria del Soccorso (o della Madonnuccia)
13	2ICR0056104AAAA	BORGO CERRETO		CHIESA	S. Paterniano
14	1RTI0540123AAAA	TRIPONZO		COMPLESSO ARCHEOLOGICO	GROTTA DEL LAGO
15	2ICR0057656AAAA	TRIPONZO			Abitazioni civili
16	1ICR0045459AAAA			Via/strada/cardo/decumano	GALLERIA
17	2ICR0045454AAAA			CHIESA	S. Maria Delibera
18	2ICR0056753AAAA	PONTE		CHIESA	S. Martino
19	2ICR0056879AAAA			ALTRO	Strada tagliata in roccia con incisioni
20	2ICR00578940000				Chiesa S. Pietro
21	2ICR0045464AAAA			CHIESA	S. Caterina
22	2RTI0540875AAAA	POSTIGNANO		CHIESA	CHIESA DI S. LORENZO E LOCALE ANNESSO
23	2ICR0056447AAAA			TORRE	Torrione e Mura Urbiche
24	2ICR0056560AAAA			CHIESA	La Madonnella
25	2ICR0045458AAAA			Torre/Torrione/Rondella	TORRE CAMPANILE
26	2ICR0056635AAAA	MACCHIA		CHIESA	Madonna Addolorata
27	2ICR0057517AAAA			CHIESA	S. Sebastiano
28	2ICR0056526AAAA	COLLE		CHIESA	S. Agata

29	2ICR0045466AAAA			Terme	STABILIMENTO TERMALE
30	2ICR0045465AAAA			Centro antico/borgo	BORGO DI TRIPONZO
31	2ICR00454530001			Chiesa/Plebana/Prepositurale/Prioria	CHIESA CONVENTUALE
32	2ICR00578940001			CHIESA	S. Pietro (Chiesa)
33	2ICR0056095AAAA			CHIESA	S. Lazzaro Al Valloncello
34	2ICR0056103AAAA	BORGO CERRETO		CHIESA	Chiesa di Gesu' e Maria
35	2ICR0057628AAAA	CORTIGNO		TORRE	Torre
36	2ICR0057657AAAA	PONTE		ALTRO	Forno
37	2ICR0045456AAAA	- Fraz: Capoluogo	VIA UMBERTO PRIMO	CHIESA	S. Maria Annunziata
38	2ICR0056200AAAA			EDIFICIO	Ex Conv.To di S.Maria della Consolaz.
39	2ICR0056752AAAA	PONTE		CHIESA	S. Giuliano
40	2ICR0057540AAAA	FERGINO		CHIESA	S. Biagio
41	2ICR00578940003			CAMPANILE	S. Pietro (Campanile)
42	2RTI0540876AAAA	POSTIGNANO		MULINO	MOLINO AD ACQUA
43	2ICR0045463AAAA	TRIPONZO		Chiesa/Plebana/Prepositurale/Prioria	CHIESA DEL CARMINE
44	2ICR0045460AAAA	TRIPONZO	TRIPONZO	TORRE	Torre e mura urbiche
45	2ICR0046186AAAA	POSTIGNANO		Torre/Torrione/Rondella	TORRE
46	2ICR0045451AAAA	BORGO CERRETO		CHIESA	S. Lorenzo

3.2. SUOLO E GEOLOGIA

TRIPONZO	
CLASSIFICAZIONE	LOCALIZZAZIONE
Area **F.Nera**	**Coordinate** 42°50'25''N 12°56'57''E
Tematica **Sedimentologia**	**IGM serie 25** 324 II
	CTR 324160

La zona oggetto della nostra indagine si trova presso il transito della Strada Regionale 209, tra Triponzo e, in direzione Visso, la centrale idroelettrica di Triponzo[1]. La zona è parte del Comune di Cerreto di Spoleto in Valnerina, nel suo settore nord, ed è percorsa dal corso del fiume Nera, lungo le gole in calcare rossiccio che da Piedipaterno arrivano a Triponzo.

Figura 7 - Gola di Triponzo e morfologia dell'area dell'intervento (segnalati il sostegno 180 e la Centrale Idroelettrica di Triponzo)

Per **morfologia** l'area è caratterizzata dagli alti rilievi dell'Appennino Umbro-Marchigiano, posti in destra e in sinistra del fiume, che raggiungono anche i 1250 m. di quota (Monte Cuparo, Monte L'Aspro, Monte Sella). Le massime in altezza di questa parte degli Appennini raggiungo i 1428 m. (Monte Maggiore), mentre Cerreto sorge a quota 329 s.l.m. Nel complesso queste zone si trovano per il 50% al disopra dell'isoipsa 800, e sono così segnate da un paesaggio alpestre. Tra questi scorre il fiume Nera

[1] Certificazione ISPRA http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas/siti/impianto-di-triponzo.

e i suoi affluenti, il Vigi, il Corno e il Tissino, che formano le pianure dalle quali si fronteggiano i castelli di Cerreto di Spoleto e di Piedipaterno. Attraverso i rilievi che costeggiano il fiume Corno si arriva invece presso le città di Cascia e di Norcia. Tra questi rilievi, le sorgenti naturali "Bagni di Triponzo" sono localizzate lungo un fronte di circa 500 m in destra idrografica del fiume Nera, in corrispondenza di un sistema di faglie dirette che offrono una via di risalita preferenziale alle acque calde (70 °C) presenti in profondità nelle formazioni triassiche ricche in evaporiti[2].

Il **fiume Nera** è un fiume lungo 116 km che nasce nelle Marche, scorre per quasi tutto il suo corso in Umbria raggiungendo e attraversando Terni, e costituisce il principale affluente del Tevere, nel quale infine si getta presso Orte. Grazie al suo bacino idrografico, ai suoi affluenti e al clima è, anche in estate, estremamente ricco d'acqua. Il fiume Nera nasce a 902 m s.l.m. sui monti Sibillini, nell'omonimo parco nazionale; le sorgenti sono situate nel comune di Castelsantangelo sul Nera, nella frazione di Vallinfante. A circa venti chilometri dalla sorgente, il Nera entra in Umbria scorrendo nella pittoresca Valnerina (che proprio dal fiume prende il suo nome). Presso Triponzo il fiume aumenta più del doppio la propria portata d'acqua (oltre 50 m^3/s) grazie al notevole contributo da sinistra del fiume Corno scorrendo per svariati km in una valle tra i centri di Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera e Sant'Anatolia di Narco tutti in Provincia di Perugia. Presso la loc. 'Ceselli' il fiume entra poi in Provincia di Terni. Dopo il centro di Collestatte il fiume raddoppia nuovamente la propria portata grazie al contributo assai ricco da sinistra del fiume Velino, suo principale tributario, che gli confluisce in modo assai spettacolare tramite la celebre Cascata delle Marmore. Subito con una portata copiosissima (quasi 110 m^3/s) il Nera entra a Terni ricevendo l'apporto del torrente Serra, suo principale tributario di destra, e attraversa la città da est a ovest, dopodiché si incassa nuovamente per svariati km in un'ampia gola, sfiorando la città di Narni. Da qui prosegue, sempre copiosissimo di acque formando il piccolo lago artificiale di San Liberato per poi confluire da sinistra nel Tevere presso Orte. Il bacino idrografico del Nera è interamente impostato su rocce permeabili e in zone prevalentemente di media e alta montagna il che fornisce al fiume un regime assai regolare con portate minime alla foce che non scendono mai sotto i 70 m^3/s. Ciò non di meno la portata nelle massime piene può anche superare i 1.000 m^3/s.

[2] Risalendo all'interno del Calcare Massiccio, le acque solfatiche si riequilibrano a temperature di circa 30°- 40°C e si miscelano alle acque fredde bicarbonato alcalino-terrose circolanti nei massicci carbonatici ed emergenti nell'alveo del fiume Nera. Le caratteristiche chimico-fisiche delle acque termali di Triponzo sono legate agli effetti dell'attività tettonica; infatti, durante la crisi sismica di Umbria e Marche, sono state registrate notevoli variazioni di temperatura (circa 20°C), di portata (attorno al 30%) e chimismo.

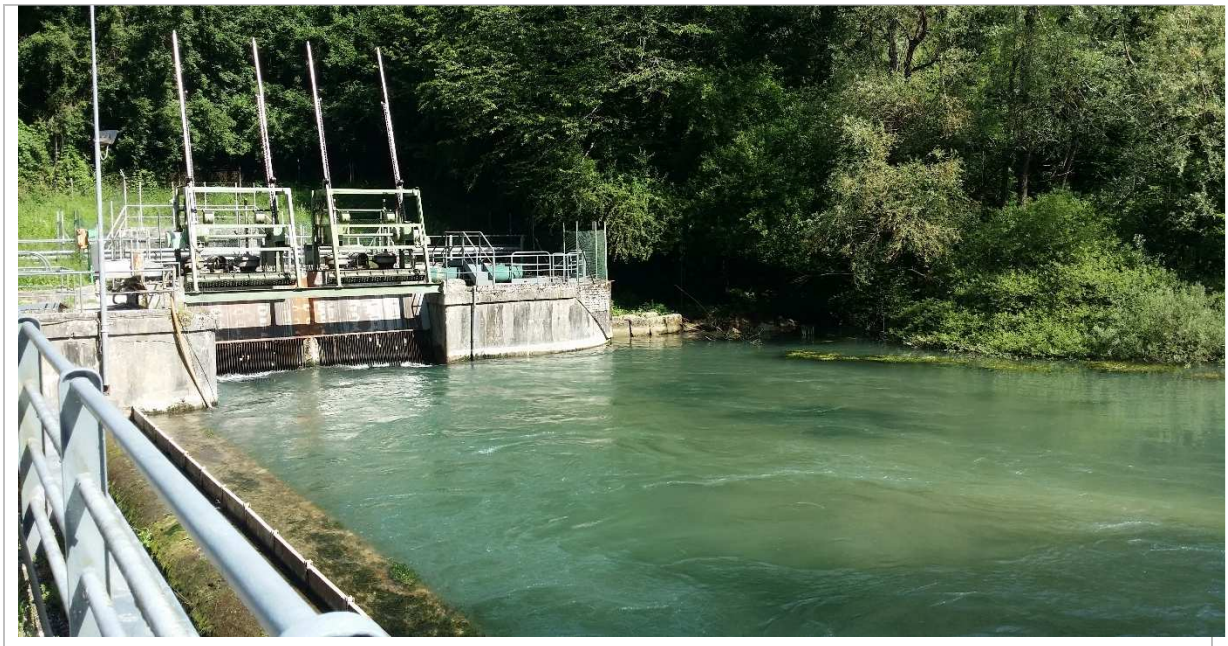
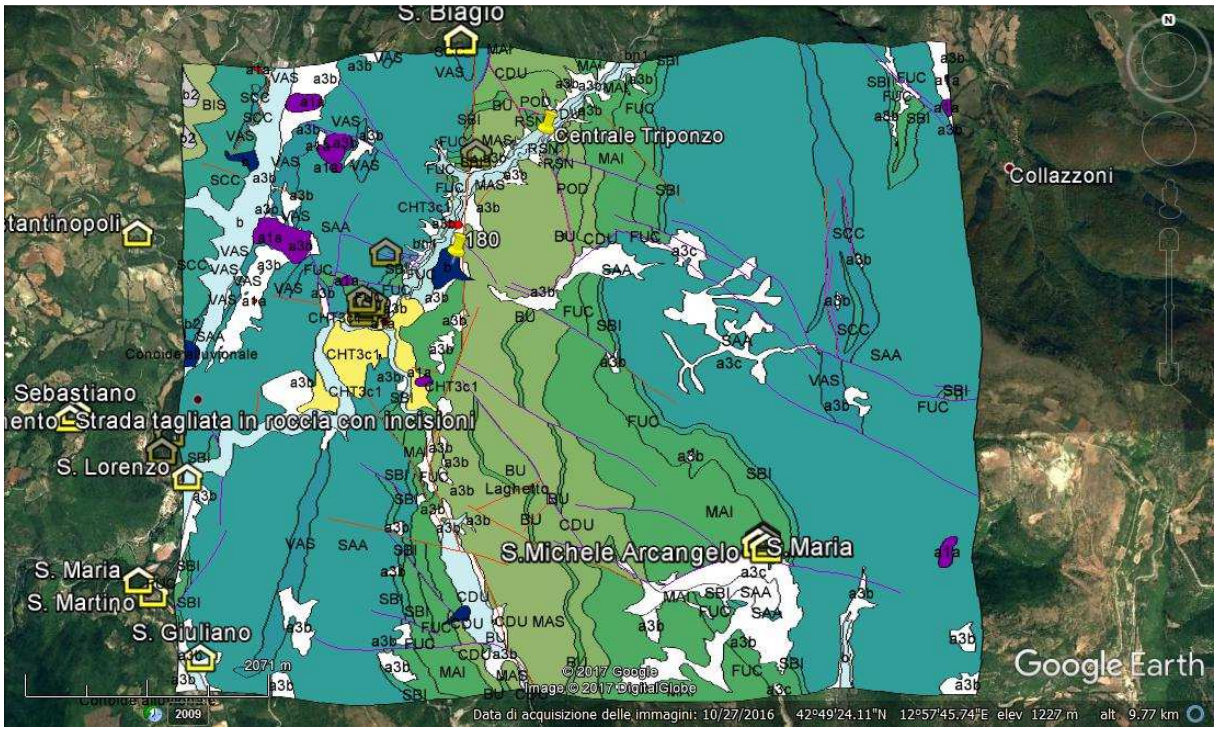


Figura 8 - L'ambiente del fiume Nera nella diga presso la centrale idroelettrica di Triponzo

Il **Corno** è un fiume del Lazio e dell'Umbria lungo 56 km, il più importante affluente di sinistra del Nera dopo il Velino. Il Corno nasce dal monte Terminillo, nel Lazio, ad oltre 2 000 m. di quota, e scorre verso nord con corso inizialmente torrentizio lungo la Vallonina, fino a giungere nell'altopiano di Leonessa dove bagna il borgo omonimo.

Da qui entra poi in Umbria lambendo i comuni di Monteleone di Spoleto e Cascia prendendo a scorrere in un fondovalle decisamente incassato. Presso la località Serravalle il fiume riceve da destra il piccolo torrente Sordo, suo principale tributario che rimpinguato dalle copiose sorgive della Piana di Santa Scolastica gli aumenta assai copiosamente la portata (il Corno diviene un fiume vero e proprio dopo questa confluenza) dopodiché entra nelle suggestive Strette di Biselli. Presso Nortosce il fiume cede tramite uno sbarramento gran parte della sua portata per scopi idroelettrici, andando ad alimentare tramite gallerie il sistema Nera-Velino-Lago di Piediluco. Da qui in breve confluisce nella Nera fornendole un notevole tributo d'acque in corrispondenza di Triponzo.

Per **geologia** quest'area è caratterizzata da forze compressive e forze distensive che si manifestano sulle sinclinali e sugli anticlinali, lungo le faglie che solcano il suolo, evidenti negli strati rocciosi che si erigono su vertiginose verticali. All'interno di questi solchi geologici, una fitta rete idrica, con sorgenti termali (Triponzo) e minerali (Acquapremula di Sellano). Predominano su tutte le scaglie cretacee del Cretaceo superiore. Ripetuti fenomeni di fagli a caratterizzano la zona e probabilmente gli stessi fiumi Nera e Corno scorrono al limite di due faglie.



MAI	
FID	111
LBL	MAI
NOME	Maiolica
SUCCESS	Serie carbonatica Umbro-Marchigiana
LIV_01	
LIV_02	
PERIODO	Titonico p.p. - Aptiano p.p.
DESCR	Calcari micritici bianchi o grigi-chiari a frattura concoide, in strati regolari da sottili a medi (20 - 50 cm), contenenti liste e noduli di selce bruna o nera, intercalati a peliti verdastre, spesse alcuni millimetri. Passaggio ai Calcari Diasprigni
CARTA	324160

Tale zona è parte dell'Appennino Umbro-Marchigiano, che costituisce la porzione sud orientale dell'Appennino Settentrionale, ed i suoi limiti possono essere rappresentati dalla Colata della Val Marecchia (Montefeltro) a nord, dai Monti della Laga a sud e dalla depressione della Val di Chiana-Valle del Peglia ad ovest. La successione sedimentaria dell'Appennino Umbro-Marchigiano si è deposta interamente su crosta continentale appartenente alla "Microplacca Adria", rappresentante, con ogni probabilità un settore dell'estremo margine settentrionale della grande Placca Africana, svincolatosi da essa durante la fase di apertura della Tetide.

IL TRAVERTINO DI TRIPONZO

Triponzo sorge su un banco di travertino, presente su entrambi i lati della valle nel punto di confluenza tra i fiumi Corno e Nera, il cui travertino si è formato in due fasi distinte. I depositi più antichi (Pleistocene superiore), che raggiungono quote più alte rispetto a quella del paese, si sono formati per precipitazione di carbonato di calcio su piante acquatiche e ripariali, le quali, in seguito a disfacimento post-mortem hanno conferito porosità ai travertini (t. fitoermali). Una fase più recente (Olocene), alla base della rupe di Triponzo, è costituita da ghiaie, sabbie calcaree e frammenti di piante ricoperte da carbonato di calcio (t. fitoclastici), alternate a banchi di t. fitoermali.

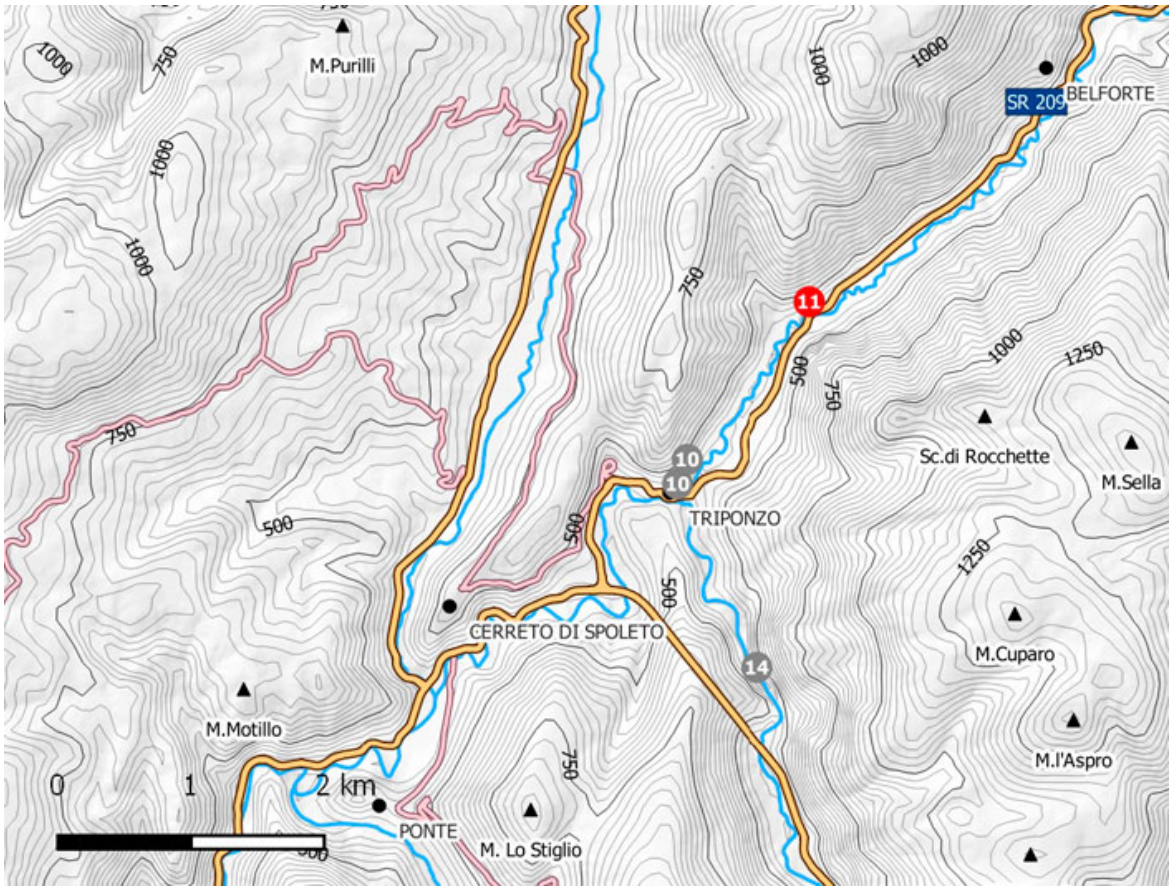


Figura 9 - Altimetria della zona oggetto d'indagine. Al n. 10 Borgo di Triponzo, n. 11 Terme bagni Triponzo, n. 14 Balza Tagliata

Bibliografia di riferimento "suolo e geologia":

- Galli Massimo, *Successione Umbro Marchigiana,* tesi di laurea, 1997
- Martelli Gino, *Lineamenti geologici dell'Appennino Umbro Marchigiano*, in Biogeographia XVII, 1993, pp. 17-24.
- Delle Rose M., Guerrera F., Moretti E., Rusciadelli (1991). *Evoluzione del segmento interno dell'avanfossa appenninica durante il Miocene medio. Giorn. Geol.,* vol. pp. 52, 153-158.
- Dubbini A., Guerrera F., Sandroni P. (1991). *Nuovi dati sullo Schlier dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Giorn. di Geol.* vol. 53 n.2, pp. 115-129.
- Medori, Caterina; Melelli, Alberto, *Sedi umane scomparse o abbandonate nel territorio di Cerreto di Spoleto: contributo alla geografia storica dell'Umbria*, in *Quaderni dell'Istituto Policattedra di Geografia, 2,* Perugia 1980.
- http://www.parcogeologicovalnerina.it

4. IL QUADRO ARCHEOLOGICO

Il territorio su cui insiste l'opera, il distretto montano della Valnerina, costituì sin dall'età della protostoria un'importante area di transito e tratturo per la transumanza appenninica, collegando il Mare Adriatico e la Valle Umbra. Le prime testimonianze di occupazione stabile risalgono ad un fondo di capanna rinvenuto a Norcia di epoca neolitica (neolitico tardo), sporadiche sono altre attestazioni di età eneolitica (Abeto, Ancarano, S. Scolastica, Grotta del Lago). Il popolamento dell'età del bronzo sembra prediligere il territorio inerente al distretto di Cascia: continuità urbana è documentata solo nella città di Norcia. Nel comprensorio nursino per l'età del ferro sono documentati sporadici siti periferici (Villa Marino, Ancarano), castellieri e santuari (Monte Aspra, Forma Cavaliera). In età storica si assiste ad un ripopolamento delle zone lungo il corso del fiume Nera che dividerà *l'ethnos* sabino da quello umbro, caratterizzando così questa zona come un'area di contatti tra area picena, umbra e sabina. La conquista romana dell'alta Sabina avviene nel 290 a.C. ad opera di Manio Curio Dentato, con la conseguente colonizzazione viritana del distretto, caratterizzata da un tipo di occupazione sparsa, che contraddistinguerà questo territorio fino ad epoca avanzata. Fu così aperta la via Flaminia, collegata ad essa da una fitta rete di percorsi trasversali di fondovalle, collegando la latina Spoleto attraverso i valichi di Forca di Cerro e di Forca di Bazzano, all'ingresso all'alta valle del Nera. Da Spoleto infatti la via diretta a Norcia sfruttava il Valico di Forca di Cerro e risaliva lungo il tracciato del fiume Nera seguendo anche il corso dell'affluente Vigi fino a Borgo Cerreto. Da qui dipartivano due tracciati: uno verso Norcia per il valico di Forca Vespia, l'altro verso Visso e la costa adriatica, passando per il valico tagliato della rupe di Triponzo.

Nel V secolo, con la fine dell'Impero Romano, la Valnerina divenne sede di numerose laure eremitiche. Da ricordare l'opera di evangelizzazione di San Feliciano nel III sec. d.C., di Basilio di Cappadocia, di Mauro e del figlio Felice "bonificatori", di Spes, Eutizio e Fiorenzo fondatori della laura cenobitica della valle Castoriana, di San Benedetto e di Santa Scolastica. I Longobardi trovarono poi in queste valli un punto di forza per la loro organizzazione politica; nel 572 d.C. conquistarono Norcia e instaurarono il gastaldato di Ponte. Una menzione va a Feroldo II, Duca dal 703 al 720 d.C., promotore di importanti restauri delle abbazie nel territorio. Nel X secolo, dopo l'invasione dei saraceni dell'890, sorsero villaggi fortificati e torri, sede dei feudatari, e inaugurando il processo di incastellamento, evidente ancora oggi sul territorio. Nel XII secolo il territorio, posto sotto giurisdizione del papato, vide sorgere i liberali comuni di Norcia e Cascia. A questo seguì un periodo di continue lotte intestine tra Cascia, Norcia e Spoleto, intente ad espandere i loro distretti per interessi commerciali e politici. Nello stesso frangente le un'economia fiorente favorisce il nascere di chiese sparse e riccamente addobbate: è probabilmente il periodo più florido della Valnerina in epoca storica. Nonostante le fiorenti attività economiche, già nel XVI secolo cominciano le migrazioni della popolazione verso aree economicamente più forti, che

provocarono un lento e inesorabile spopolamento delle valli. La costruzione delle moderne reti statali, che lasciarono fuori dai loro tragitti alcune di queste zone, contribuì all'abbandono e all'isolamento dei centri di montagna.

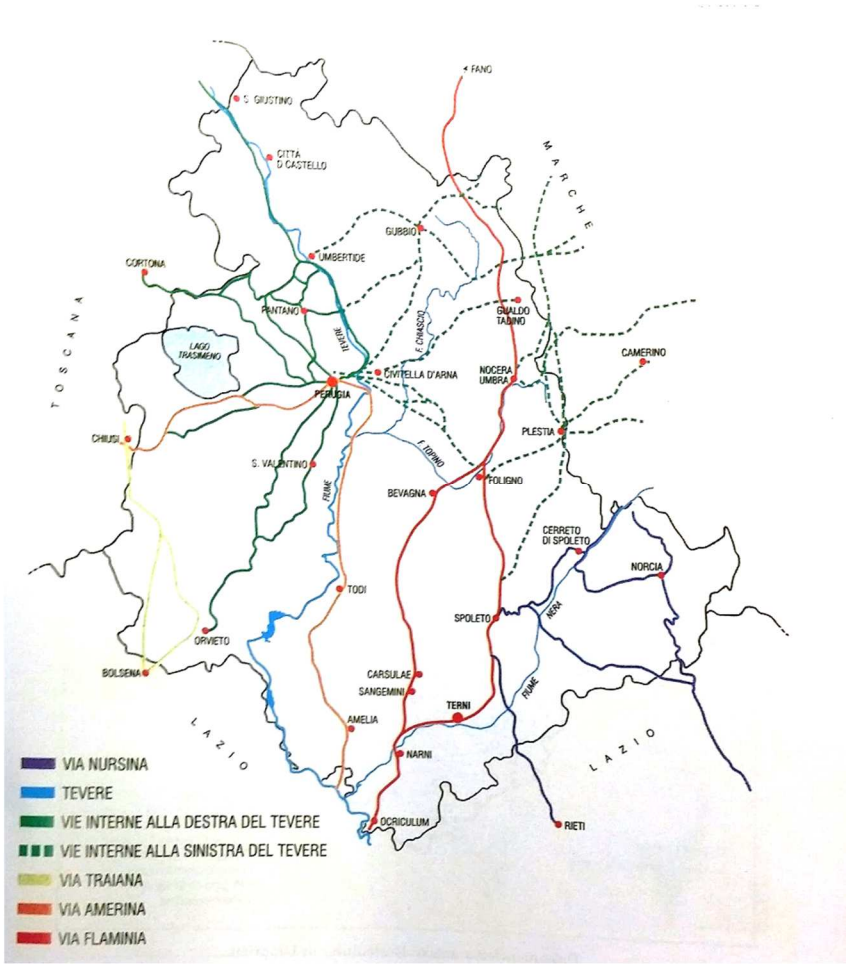


Figura 10 - La viabilità antica in Umbria

4.1. EPOCA PROTOSTORICA

Le zone oggetto della nostra indagine presentano sporadiche attestazioni di epoca protostorica. Unico rilevante sito è quello rupestre di Grotta del Lago (TR 1), presso Triponzo, con frequentazioni neolitiche comprovate da alcuni reperti di industria litica (schegge su lame manufatti piatti sui carenati, dagli aspetti lito-tecnici compositi con influenze alloctone) e materiali fittili riferibili alle culture di Ripoli e di Diana. Le datazioni radiometriche collocano la frequentazione nel V millennio a.C. ed il sito è da intendersi come un probabile luogo di sepoltura.

Il rinvenimento di un biconico a Ponte Cerreto, ai piedi dello Stiglio, e la presenza di un castelliere preistorico sullo sperone roccioso che sovrasta il borgo, hanno fatto ipotizzare la presenza di un insediamento della prima età del ferro, non maggiormente comprovata[3].

Inventario	**TR 1**
Tipologia bene	Grotta del Lago
Localizzazione	Triponzo
Cronologia	Età neolitica
Descrizione	La Grotta del Lago si è formata all'interno di rocce calcaree giurassiche, in seguito a fenomeni carsici impostatisi lungo una faglia diretta. Attualmente presenta due ingressi principali: uno ubicato a livello del sentiero; l'altro circa 7 m più su rispetto al primo. Durante il Pleistocene-Olocene uno sbarramento di travertino si formò a valle della grotta, creando un lago. Il livello del lago si innalzò nel tempo, finché la grotta venne riempita da sedimenti prevalentemente argillosi circa 4000 anni fa. Successivamente, i fiumi iniziarono ad intagliare i loro letti nei sedimenti olocenici fino a raggiungere il presente livello, circa 50 metri più in basso. Nei pressi della grotta sono presenti spettacolari concrezioni carbonatiche sul substrato roccioso, che si sono formate nell'Olocene. Scavi archeologici nella grotta hanno permesso di rinvenire all'interno dello strato basale due scheletri umani con corredi funerari di età neolitica.
Immagini	//
Stato di conservazione	Buono
Coordinate	42°49'46''N; 12°56'18''E
Bibliografia	• De Angelis, M.C.; Taliana, D., "*La grotta del lago di Triponzo nel comune di Cerreto di Spoleto (Valnerina - Umbria) Nota preliminare",* in *Rassegna archeologica*, n.15, 1998, pp.55-76. • Moroni Lanfredini A.,*"L'industria litica di Grotta del Lago (Cerreto di Spoleto)" nei quadri dei complessi del Neolitoc recente in Italia Centrale",* in *Rivista di Scienze Preistoriche, Supp. I, 2005.*

[3] Sisani 2013, p. 18.

4.2. EPOCA SABINA E ROMANA

Le fonti letterarie ci forniscono le dinamiche della conquista romana della zona, che nel 290 a.C. Manio Curio Dentato annette ai territori di Roma, tra quelli che in Sabina *rebellaverant*[4]. Furono così impiantate, in un percorso che può considerarsi concluso solo nel 241 a.C. con l'assegnazione della *Quirina Tribu* e la fondazione della latina *Spoletium*, le *praefecturae*, contestualmente alla colonizzazione del distretto e alla donazione della *civitas romana*. Le dinamiche insediative di epoca romana sembrano non ricalcare le precedenti, che verranno soppiantate da un a marca interamente latina. Fulcro del distretto è ora Norcia, presso la quale sono evidenti le opere di centuriazione di Santa Scolastica, e il santuario di Ancarano. Tra i documenti materiali più antichi che testimoniano il passaggio alla romanizzazione vanno ricordate le numerose iscrizioni su ceramica provenienti da Ponte, abitato fin da tempi assai antichi come testimonia un ponte romano, da cui il paese deriva il nome: il graffito *Sep. V(is__)* su *skyphos* a vernice nera di Cerreto di Spoleto del III sec. a.C., e i vasi della collezione del Conte Toni di Spoleto, probabilmente provenienti da un'unica tomba (TR 2)[5]. Da necropoli invece un fondo di patera in vernice nera da S. Anatolia di Narco, con impresso un bollo in cartiglio con la lettera *H(erculi)*, III sec. a.C., di una produzione da tempo interpretata pertinente alla sfera cultuale di Ercole, forse quindi pertinente ad un ambito santuariale[6]. Un ulteriore riassetto del territorio si avrà in età graccana, volto a frenare l'indiscriminato uso di queste zone da parte dei ricchi allevatori: di questo periodo alcuni rinvenimenti monetali da Piedi paterno, un semisse con testa di saturno laureata e un asse con testa di Giano[7]. Rare le testimonianze di insediamenti: al sito di Monte Pizzoro di Spoleto si aggiunge quello di Rocca Gelli a Vallo di Nera, con il caratteristico abitato di altura sul declivio sud-ovest, difeso dal castelliere in posizione avanzata a controllo della via Nursina. La più forte attestazione del passaggio di Roma è sicuramente quella della Balza Taglaita di Triponzo, galleria scavata nel I sec. a.C., la cui attribuzione ad epoca romana è confermata della nota iscrizione (TR 3, 4). Note nella memoria Virgiliana le fonti termali, tutt'ora esistenti (TR 5).

Inventario	**TR 2**
Tipologia bene	Reperti Ceramici
Localizzazione	Ponte di Cerreto
Cronologia	III sec. a.C.

[4] Sisani 2013, pp. 9-15.
[5] Catalogo completo del territorio nursino in Sisani 2013, p. 12.
[6] Sisani 2013, p. 151 n.90.
[7] Sisani 2013, p. 125, n. 5-6.

Descrizione	1. Skyphos proveniente da una piccola area di necropoli scavata nei pressi di Ponte Cerreto. Lo skyphos è vicino alla forma Morel 4372, databile alla ptima metà del III sec. a.C. Sulla parete esterna corrono due graffiti con diverso orientamento. a) Se(p). Vis (---) b) Sep. V(is ---) Entrambi la stessa formula onomastica composta da prenomen (Sepius o Spetimius) e il gentilizio Vis. 2. Due coppette di ceramica a vernice nera provenienti dalla stessa necropoli, con formule onomastiche.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	//
Bibliografia	*AE* 1991, 581*;* L. Sensi*, Epigrafia 1991,* p. 402, n. 135. Sisani 2013, p. 124 n. 2/4.

Inventario	**TR 3**
Tipologia bene	Balza Tagliata
Localizzazione	Triponzo
Cronologia	Età graccana
Descrizione	In Valnerina si snodano importanti vie di comunicazione che da secoli permettono il superamento della dorsale appenninica. La Vecchia "Via Nursina" passando per Triponzo proseguiva lungo la valle del Corno, dove il fiume ha scavato il calcare mesozoico generando rupi altissime e gole suggestive, sul versante destro si erge un sistema di pareti e canaloni che creano un baratro di circa 730 metri.

	Il punto più stretto è detto Balza Tagliata, luogo in cui si trova una semi-galleria di epoca romana scavata nella roccia ed utilizzata per superare il fiume Corno, unica strada di collegamento di fondovalle per arrivare a Norcia. Lungo la tratta di Balza Tagliata passava anche la ex Ferrovia Spoleto-Norcia che superava la gola anch'essa attraverso una galleria scavata nella roccia.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°48'56" N 12°56'44" E
Bibliografia	Sisani Simone (a cura di), *Nursia e l'ager Nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium,* Roma 2013.

Inventario	**TR 4**
Tipologia bene	Iscrizione
Localizzazione	Triponzo
Cronologia	I sec. a.C.
Descrizione	Triponzo rimane celebre tra gli epigrafisti per una iscrizione romana (CIL IX.4541 = ILLRP 1275a), scolpita nella roccia viva sulla parete esterna della galleria stradale della strada provinciale 209, a qualche centinaio di metri ad ovest del paese, che accenna alla costruzione della via romana da *Spoletium a Nursia* per ordine del Senato Romano: C·POMPONIVS·C·F L·OCTAVIVS·CN·F Q D·S·S Il significato è: *"Caio Pomponio, figlio di Caio, e Lucio Ottavio, figlio di Gneo, questori, su ordine del Senato (fecero)"*

	L'epigrafe è incisa su una superficie levigata, più ampia del necessario, alla base di un taglio artificiale attualmente alto circa 11 metri e lungo il doppio. L'opera fu eseguita attorno all' 88 a. C., durante la guerra sociale. Della stessa epoca, o forse più antico, è il semitunnel scavato a forza di scalpello sulla parete verticale di Balzatagliata, a monte di Triponzo, per consentire alla via Nursina di risalire la valle del Corno.
Immagini	
Stato di conservazione	Buono
Coordinate	42°48'56" N 12°56'44" E
Bibliografia	Sisani Simone (a cura di), *Nursia e l'ager NUrsinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium,* Roma 2013.

Inventario	**TR 5**
Tipologia bene	Terme
Localizzazione	Triponzo
Cronologia	Epoca Imperiale
Descrizione	Al fine di sfruttare la risorsa idrotermale, fu costruito in epoca romana, un complesso termale in destra idrografica del fiume Nera, tra il fondovalle e la base del Colle di Fergino, menzionato da Virigilio nell'Eneide (*«...Sulfurea Nar albus aqua...»)*. Le Terme, nello stabilimento che esiste ancora oggi, vennero ricostruite nel 1887 dal vescovo di Norcia, utilizzate fino a metà del '900 poi andate in disuso. Sono state recentemente restaurate e riaperte, il 10 settembre 2016. Negli anni passati sono state realizzate opere di captazione, costituite da una galleria drenante scavata sul versante destro del Nera all'altezza del ponte stradale, che portano le acque termali a confluire con il Fiume Nera attraverso una tubazione. Più recentemente, al fine di aumentare le portate per la

	realizzazione di una moderna struttura termale, è stato perforato un pozzo della profondità di circa 50 m. L'antica struttura romana non è stata ad oggi scientificamente documentata né pubblicata. Alcune tracce di strutture sembrerebbe siano da ricercarsi nel bosco dietro lo stabilimento.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°84'0.15'' N 12°94'80.7'' E
Bibliografia	//

4.3. EPOCA MEDIEVALE

Nel V secolo, con la fine dell'Impero Romano, la Valnerina, fu sede di un gran numero di monasteri e conventi sorti grazie alle opere di evangelizzazione di importanti figure religiose (San Feliciano, Basilio di Cappadocia, Spes, Eutizio e Fiorenzo, San Benedetto e Santa Scolastica). Non va dimenticato che nel 480 d.C. nacque a Norcia S. Benedetto nel cui nome l'aspirazione monastica si concretizzerà, appunto, in una miriade di celle e monasteri che tutt'ora caratterizzano il territorio[8].

Proprio in questi secoli tale regione era preda delle razzie dei Goti, che mettevano a dura prova le popolazioni locali: la sottrazione delle terre avveniva da parte dei barbari, mentre la spoliazione d'ogni altro bene ad opera degli eserciti imperiali che tentavano di arginare l'invasione[9]. Allo spopolamento di città e campagne faceva così riscontro un'intensa migrazione verso luoghi difficili da raggiungere, solitari e poco appetibili dall'invasore: fu appunto tra l'imperversare di tale desolazione che si videro

[8] In seguito, il declino dei Benedettini in tutto il territorio verificatosi dal 1200 in poi favorì l'insediamento di un altro ordine, quello degli Agostiniani, che progressivamente prendevano possesso dei beni e dei monasteri abbandonati dai primi.

[9] "Preda di continue stragi, vessazioni e maltrattamenti, la gente moriva d'inedia", *Procopio, "De Bello Gothico", 3,9*

certe zone solitarie e quasi inaccessibili, tra aspre montagne e folte boscaglie, popolarsi di una moltitudine di insediamenti. La vita di questi monaci era in parte eremitica, in parte cenobitica e il cenobio dei primi eremiti era detto, in lingua greca, "laura" (TR 14). La laura era spesso scavata nella roccia e comprendeva un oratorio per le preghiere comunitarie e celle separate per ciascuno dei monaci più o meno distanti dall'oratorio che, all'occasione, fungeva anche da sala capitolare. Successivamente i Longobardi trovarono in queste valli la sede del Ducato di Spoleto. Nel 572 d.C. infatti entrarono in questi territori conquistando Norcia e instaurarono il gastaldato di Ponte, attuale Ponte di Cerreto, di cui rimane ben evidente il castello (TR 9, 10). Come gran parte dell'Umbria anche qui con il X secolo comincia il processo di incastellamento, evidente ancora oggi sul territorio e caratterizzato da una fitta rete di castelli e torri, fino a tutto il quattrocento. Nel XII secolo sorsero i liberali comuni di Norcia e Cascia. A questo seguì un periodo di continue lotte intestine tra Cascia, Norcia e Spoleto, intente ad espandere i loro distretti per interessi commerciali e politici. La zona fu un importante punto di comunicazione, sulla via nursina, ricordata già da Svetonio, sorsero così castelli e fortificazioni, tra cui il castello di Triponzo (TR 7, 8, 9, 15, 17).

All'inizio dell'era moderna, nonostante la fiorente economia, cominciò il flusso migratorio degli abitanti della Valnerina verso zone più densamente popolate (soprattutto Roma e Firenze): da allora un movimento continuo in uscita di abitanti ha portato fino ad oggi alla cristallizzazione dell'urbanistica della zona, rimasta pressoché quella di epoca medievale, e a allo spopolamento dei centri abitati.

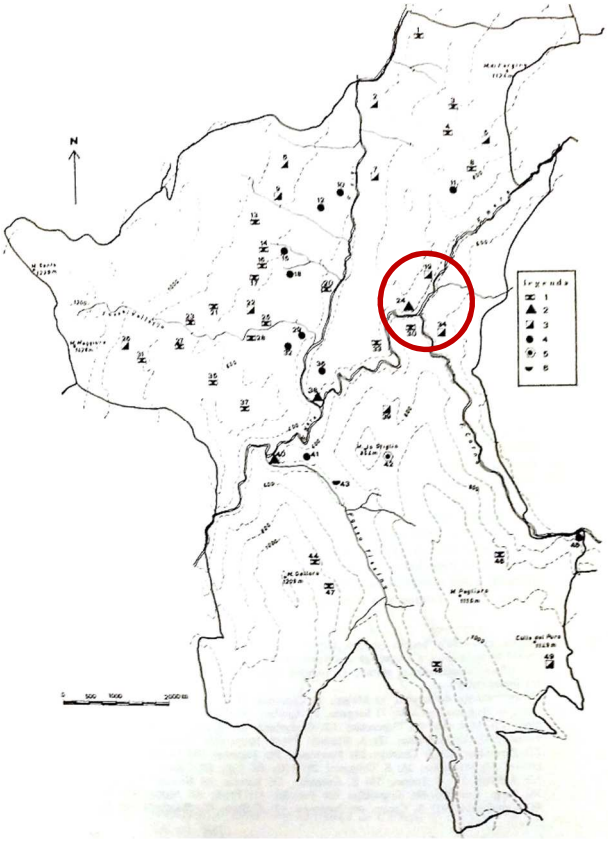


Figura 11 - Insediamenti nel territorio di Cerreto di Spoleto nel XIV sec.

Inventario	**TR 6**
Tipologia bene	Borgo, Cerreto di Spoleto
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XII sec.
Descrizione	Cerreto di Spoleto si innesta in un punto in cui la Valnerina si restringe in una stretta gola incassata tra monti altissimi, in un alternarsi si dirupi rocciosi e fitte macchie di vegetazione. A fondo valle troviamo Borgo Cerreto, mentre sui due speroni si fronteggiano il castello di Ponte e di Cerreto di Spoleto (comune e capoluogo, distante 29 km da Spoleto e 58 m. s.l.m.), a dominare la valle del Vigi. A testimonianza di questa funzione di controllo i resti delle fortificazioni del XIII sec. e di un alto torrione. Il nome di Cerreto deriva certamente da un bosco di cerri. Le prime notizie storiche risalgono al XII secolo, quando nel 1221 i cerretani si sottomisero a Spoleto. Nel XII sec. si costituì come Comune, sotto la guida della potente famiglia degli Alviano, probabilmente discendenti dei gastaldi longobardi. La sua storia è così legata a quella del Ducato di Spoleto, da cui si slegò solo durante le lotte tra Chiesa e Impero e nel 1500 per entrare a far parte delle sedi amministrate da Norcia. Nel 1800 i francesi riassegneranno questa zona a Spoleto, sotto la quale resterà fino alla sua autonomia avvenuta con la proclamazione del Regno d'Italia. Nella parrocchiale numerosi dipinti cinquecenteschi di autori locali, mentre nella parte bassa del paese il complesso monastico fortificato di San Giacomo, di origine trecentesca, con pregevoli affreschi di origine quattrocentesca e dipinti di scuola folignate. La Chiesa di San Lorenzo, complesso conventuale, si trova nella frazione di Borgo Cerreto presso il ponte che attraversa il fiume Nera, eretta in forme gotiche nel XIII sec., conserva una frammentaria decorazione pittorica del XIV e XV secolo. Fra i numerosi centri francescani della valle, fu certo uno dei più importanti e forse uno dei primi della Valnerina; apparteneva ai conventuali. Nello stesso luogo sembra esistesse in precedenza una Chiesa intitolata a San Basso, vescovo martire vissuto nel sec. III, le cui reliquie erano venerate nella diocesi di Fermo. La Chiesa di Santa Maria Delibera, si trova lungo la strada che da Cerreto di Spoleto scende per Ponte del Piano, addossata al torrione cilindrico delle mura che funge da abside. È un interessante edificio rinascimentale, con due ambienti sacri sovrapposti uniti nella facciata a capanna, con marcapiano e portale quattrocentesco a tutto sesto mariano sorto alla fine del '400 al posto di un'edicola ritenuta miracolosa. La chiesa era di iuspatronato della Comunità di Cerreto. Fu costruita, forse, dove un tempo sorgeva il

	cassero della città. Nel bastione che ora forma l'abside fu scoperto un affresco raffigurante l'immagine della Madonna, che fu denominata Liberatrice detta, nel linguaggio parlato, della Delibera. Da qui il nome della chiesa che fu sconsacrata dopo il 1860.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°49'00'' N 12°55'00'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi, *Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di), *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 7**
Tipologia bene	Castello di Nortosce
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Vecchio insediamento del territorio di Ponte, oggi frazione di Cerreto di Spoleto. Castello montano di poggio, conteso a lungo tra Cerreto, Spoleto, Norcia e Cascia, costruito nel sec. XIII, a quota mt. 851 s.l.m., su un costone a picco sulla Valle del Corno, attorno alla chiesa parrocchiale ed al suo sagrato antistante. Il nome del paese sembra derivare da una leggenda che situa un orto con un albero di noce proprio sul sito dove sorgerà il piccolo abitato: da quell'albero il nome di "Nortosce". Il paese attuale è stato ricostruito poco distante rispetto all'originario, chiamato Castel S. Maria e distrutto, forse, dal terremoto nel 1328, di cui restano solo labili tracce che si possono notare poco prima del paese a monte della strada.

	Già appartenuto al demanio di Spoleto, poi passato al diretto dominio della chiesa, cui nel 1220 pagava il fodro, nel 1232 divenne per breve tempo dominio di Cerreto, per poi ritornare alla Chiesa. Nel 1442 Nortosce fu ceduta dal Papa alla città di Norcia, poi riconquistata dagli Spoletini nel 1451 e poi tornare definitivamente a Cerreto di Spoleto. Il tessuto edilizio di gran parte della frazione è stato recentemente ristrutturato ed ha conservato le sue peculiarità architettoniche. La Chiesa di San Pietro, ricordata da documenti del sec. XIV come dipendente dalla pieve di Santa Maria Assunta di Ponte è una ricostruzione forse cinquecentesca di una chiesa più antica, di cui si intravedono brani di muratura. Nella chiesa sono conservate tre tele d'altare: "La consegna delle chiavi" sull'altare maggiore, del XVIII secolo, una "Madonna del Rosario" del XIX secolo, una "Visitazione" del XVII secolo. Vi sono poi cinque dipinti votivi ad olio su muro del secolo XVI, votivi rappresentanti la Beata Vergine Maria col Bambino, S. Giuseppe, S. Apollonia, S. Rita e S. Maria Maddalena. Sono presenti anche un battistero e un tabernacolo ligneo del XVI secolo.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°78'83.33'' N 12°95'15.81'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 8**
Tipologia bene	Castello di Rocchetta
Localizzazione	Cerreto di Spoleto

Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Castello di poggio risalente al sec. XIII, la cui denominazione deriva dal diminutivo di rocca, costruita a mt. 793 s. l. m., in posizione dominante sulla Valle del Tessino, con cassero e torre di avvistamento, un tempo chiamata anche Rocca Oddi. Appartiene al territorio del Comune di Cerreto di Spoleto, cui fu conteso a più riprese da Spoleto e Norcia. Rimase fedele alla città di Spoleto durante la rivolta dei Castelli della Valnerina, resistendo, nel 1523 alle bande armate di Piccozzo Brancaleone e Petrone da Vallo. Sono ancora visibili le diverse fasi costruttive dell'abitato: l'insediamento altomedioevale intorno alla parrocchiale campestre, il successivo castello con i resti della fortificazione e delle due porte di accesso ed il borgo cinquecentesco sorto lungo la strada. Il tessuto edilizio assai compatto dell'antico castello è stato in epoca recente in gran parte restaurato e risanato senza alterare l'impianto originario, mentre il borgo agricolo in parte sostituito da nuove costruzioni ha perso molte delle sue caratteristiche. Il paese è sede di una Comunanza Agraria, costituita in epoca recente, dopo una lunga lotta giuridica contro il Comune di Cerreto, che ne contrastava il riconoscimento. La chiesa parrocchiale di San Giacomo conserva affreschi del XVI secolo e tele del XVIII, un altare ligneo barocco proveniente da San Nicola ed un crocefisso ligneo del XV secolo proveniente dalla Madonna del Verde, piccolo edificio votivo lungo la via per Monteleone. Presso la strada antica, oggi annessa al cimitero, ma un tempo isolata, sorge la chiesa di San Nicola, piccolo edificio romanico, con presbiterio coperto a cupola e campaniletto a vela sulla facciata, rustica derivazione in tono minore da Santa Maria di Ponte. All'interno affreschi datati 1529, a destra, raffigurazione di Rocchetta.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°77'19.3'' N 12°93'62.8'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990.

Sperandio Gentili (a cura di), *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 9**
Tipologia bene	Castello di Ponte
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Nel Medioevo il centro si configura come castello a nido d'aquila avente un ruolo di grande importanza per il territorio. In epoca altomedievale, fu sede dell'omonimo gastaldato longobardo, Guastaldato Pontano, fondato da dal re Lotario II e acquistò un ruolo egemone su un vasto territorio, che si estendeva alla Val Campiana, alla Valle Oblita, al Nursino e alla zona di Cascia fino a Poggioprimocaso. La Rocca di Ponte protesse a lungo il territorio dalle incursioni dei Saraceni e dalle milizie nemiche. Anche nell'organizzazione ecclesiastica del territorio questo ruolo venne confermato: Ponte fu infatti sede di pieve a capo di una vasta circoscrizione, che conservò la sua importanza almeno fino al sec. XIV. Costituì un punto di arrivo di antichi itinerari provenienti da Leonessa, Monteleone, Cascia (per Rocchetta), Norcia (per Nortosce) e di percorsi montani che, attraverso il monte Galloro e il monte dell'Immagine, raggiungevano Vallo di Nera e gli altri centri della Valnerina Inferiore. L'insediamento si articola in due nuclei diversi: il castello, opera tardo medievale di un centro fortificato più antico, il borgo, sviluppatosi sul crinale del colle ai piedi del castello. Il castello, in via di progressivo abbandono, lascia appena intravedere quali fossero lo sviluppo e le dimensioni originali: dall'unica porta di accesso, anch'essa in cattive condizioni, si sviluppa un tracciato lineare a spirale lungo la cinta su cui snodavano le residenze (ora ridotte a pochi edifici), poggianti con archi rampanti sulle mura castellane; in cima al colle sorgeva infine una rocca (oggi diruta). A testimonianza della dignitosa edilizia civile, restano l'ex Palazzo Comunale, con portale in pietra e stemma di Ponte e un palazzo contiguo, anch'esso con portale e finestre in pietra.

Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°80'66.83'' N 12°90'84.09'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi, *Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di), *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 10**
Tipologia bene	Pieve di Santa Maria a Ponte
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Il territorio di Ponte fu abitato fin da tempi assai antichi: ne fa fede la presenza di un castelliere preistorico sullo sperone roccioso che sovrasta il borgo; l'esistenza di necropoli pre-romane; un ponte romano, da cui il paese deriva il nome. Il territorio è percorso da importanti vie di comunicazione di cui una congiungeva Ponte con Terni e con Spoleto mentre, seguendo il corso del Fiume Vigi, giungeva a Cerreto, Sellano e, oltre, a Foligno e Perugia; un'altra via, seguendo il corso del Nera, giungeva a Visso e scendeva nelle Marche; un'altra congiungeva Ponte con Serravalle e, da lì, si biforcava giungendo a Norcia e a Cascia. Ai tempi dei Longobardi, il gastaldato pontano, fondato dal re Lotario II, estendeva il suo potere su un ampio territorio di cui facevano parte Visso, Triponzo, Norcia (dalla metà del sec. VIII), San Pellegrino, Campi, Savelli e, in territorio casciano, Poggioprimocaso.

	La Pieve di S. Maria è posta ai piedi dell'imponente sperone roccioso, alto sulle valli del Nera e del Tissino. Su di esso s'ergeva la rocca che protesse a lungo il territorio di Ponte dalle incursioni dei Saraceni e delle milizie nemiche. La pieve romanica, del 1210, costruita su una chiesa risalente al periodo della dominazione longobarda, divenne il centro spirituale degli abitanti del territorio. Secondo una tradizione antica, menzionata dal Vescovo Lascaris che nel 1712 visitò il luogo, la chiesa "fu costruita e amministrata per diversi secoli dai monaci dell'Ordine di S. Benedetto, i quali abitavano il monastero sito nel luogo dove oggi è la casa parrocchiale ". Dinanzi alla Pieve s'apriva la platea, la "piazza", luogo di mercato e di assemblea, adibito anche all'esercizio della giustizia. Dalla fine del sec. XII al sec. XVI, la Pieve di S. Maria (Plebs S. Mariae de Platea) fu la chiesa-madre cui facevano capo le numerose chiese sparse sul territorio.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°80'61.45'' N 12°91'21.24'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 11**
Tipologia bene	Chiese di San Giuliano di Ponte
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XII sec.
Descrizione	La Chiesa di San Giuliano fu edificata nel XII secolo in una zona ricca di fortificazioni longobarde, situata in un contesto agricolo nella frazione di Ponte, isolata lungo

	un'antica via di fondovalle che congiungeva Ponte a Roccatamburo. La facciata, molto semplice, più volte rimaneggiata, presenta il portale ogivale sormontato da un rosone, la muratura è a filari regolari di pietra concia. Conserva l'impianto romanico originario a unica sala e si conclude con l'abside semicircolare decorato da una monofora centrale. Lungo la parete destra si aprono una porta secondaria ed una serie di nicchie riservate alle funzioni religiose La chiesa in passato era decorata con affreschi del principio del sec. XIV, da collocare, nonostante la scarsa leggibilità, nell'ambito del Maestro di Cesi.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°80'00.79'' N 12°91'85.64'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 12**
Tipologia bene	Chiesa di San Giovanni Battista a Buggianpiccolo
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	La Chiesa di San Giovanni è situata a poca distanza dalle poche case che costituiscono il paese di Buggiano, sulla strada che collega Grutti a Postignano, chiesa costruita sopra ad un poggio nel XII-XIII secolo con navata unica. L'edificio si presenta all'esterno in cortina grezza di conci, la facciata a timpano con due spioventi, il campaniletto a vela su un lato dell'abside, la stessa piccola abside orientata

	con feritoia, manifesta l'architettura romanica del XIII secolo. Il Portale arcuato a riseghe è del XIV secolo. Resti di affreschi si scorgono appena nella calotta absidale.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°85'41.13'' N 12°91'56.34'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 13**
Tipologia bene	Chiesa di San Nicola
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Chiesa di San Nicola, risalente al XIII° secolo, diventata ormai un vecchio rudere. Al momento è sede del Centro Documentativo "IL CIARLATANO ". Il centro si ripropone di tracciare la storia e la memoria e far rivivere un personaggio curioso, le cui origini si perdono nel tempo, ma che nel Medioevo hanno creato le fondamenta per una "professione" destinata ad arrivare fino ai nostri giorni. L'etimologia del termine ciarlatano, deriva da una sovrapposizione fra "cerretano" e "ciarla" e si riferisce all'abilità che avevano in passato gli abitanti di Cerreto di Spoleto nel procacciarsi denaro con questue, esercitate dapprima per facoltà concessa con bolla papale in favore di istituzioni ospedaliere, e poi per proprio tornaconto.

Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°81'94.1'' N 12°91'66.76'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi, *Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di), *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 14**
Tipologia bene	Eremo della Madonna della Stella
Localizzazione	Cerreto di Spoleto
Cronologia	VIII sec.
Descrizione	Le vicende storiche dell'eremo della Madonna della Stella risalgono al secolo VIII quando, alla confluenza di Valle Noce e Valle Marta, lungo gli antichi itinerari che, provenienti da Leonessa e Cascia, confluivano verso il Castaldato Pontano e quindi verso Spoleto, capitale dell'omonimo ducato longobardo, sorse il *Monasterium S. Benedicti in Faucibus o in Vallibus*, soggetto all'Abbazia di S. Pietro di Ferentillo fatta edificare nel 720 dal duca Faroaldo. Con il passare degli anni questo luogo finì agli Agostiniani di Cascia, che cominciarono a disertare questo luogo di culto nel 1459 nominando un cercatore per S. Croce, segno evidente di sopperire all'assenza di un presidio stabile sul posto, infatti verso la fine del 1400, nonostante un glorioso passato (vi era stato celebrato un "Capitolo provinciale" dell'Ordine agostiniano), l'Eremo di Santa Maria della Stella era ormai in stato di abbandono. Nel 1500, il Comune di Norcia recuperò la chiesa, restaurandola, così che singoli monaci, sporadicamente, vi si reinsediarono fin verso il 1650.

	Persa quasi la memoria del luogo, quando nel 1833 due pastorelli di Roccatamburo ne rinvennero il dipinto in mezzo ai rovi. Riprese allora il culto da parte delle popolazioni dei paesi vicini e con le offerte ricavate dai fedeli fu restaurata la chiesa che da allora prese il nome di Madonna della Stella dalla veste che, indossata dalla Madonna dipinta sulla parete rocciosa, è trapunta di croci a forma di stelle.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	Roccatamburo
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 15**
Tipologia bene	Castello di Biselli
Localizzazione	Biselli
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Nucleo castellano di origine duecentesca posto a difesa delle vie d'accesso del territorio nursino. Il Castello edificato nel sec. XIII è oggi una frazione del comune di Norcia situato a m 555 s.l.m. Lo schema planimetrico triangolare assai frequente nei castelli di pendio, è qui risolto in modo anomalo a causa della impervia morfologia del luogo. La torre è situata sul punto più eminente, ma è particolarmente fortificato anche il nucleo che coincide con l'angolo acuto, uno sperone proteso a picco sulla valle del Corno. Perduta la sua funzione di controllo sul percorso di fondovalle, è andato via via spopolandosi ed è oggi quasi completamente abbandonato. Ciò nonostante, l'abitato, salvo alcune sezioni, è tuttora discretamente conservato e la cinta muraria con i suoi elementi fortificati, è ancora in piedi, almeno per un buon tratto.

	La Chiesa di San Leonardo fu la parrocchiale del Castello, con un semplice prospetto allungato e intonacato del 700-800 con due finestre e una porta del secolo XVI sormontata da una croce. L'edificio si trova tutto all'esterno delle vecchie mura castellane tranne il campanile fondato su un tratto di quelle, l'ambiente si presenta sconvolto dalle depredazioni cui non hanno resistito le blindature della porta. L'interno, coperto da volta a crociera, è decorato sulle pareti da affreschi. Fra le immagini, dovute alla prima metà del sec. XVI, quella di S. Amico protettore dei boscaioli, si intona perfettamente ai caratteri storici di questa comunità. Ai lati dell'altar maggiore, ornato da un tabernacolo del sec. XVIII, S. Urbano e S. Leonardo, affreschi del sec. XVII. Su uno dei ricchi altari barocchi in legno Madonna e Santi tela di un Domenico Mazzolini (sec. XVII), nella parete di controfacciata, tele con S. Francesco e S. Chiara (sec. XVII), provenienti dal monastero delle clarisse di Norcia. Ricca macchina processionale con Madonna lignea (sec. XVIII) proveniente dalla chiesa della Madonna della Valle.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°79'22.94'' N 12°99'04.54'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi, *Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990.

Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 16**
Tipologia bene	Stretta di Biselli
Localizzazione	Biselli
Cronologia	XIII sec.
Descrizione	Percorrendo la SS685 da Serravalle in direzione Biselli è visibile un'ampia parete rocciosa formata dagli strati calcarei della formazione della Maiolica, che è stata in passato oggetto di attività estrattiva. La stretta di Biselli è osservabile dal vecchio tracciato della SS685, dominata dai ruderi di Torre Argentigli, dove i calcari mesozoici si fronteggiano per circa m 175 di pareti quasi verticali, ed il fiume scorre limpidissimo, in una gola non più larga di m 7-8. La genesi della strettoia è dovuta a particolare compattezza locale della roccia ed al rallentamento della corrente fluviale nell'ansa precedente. Presso la Stretta, prima dei lavori effettuati per consentire il passaggio del postale a vapore poi della ferrovia Spoleto – Norcia, era stato istituito un passaggio nelle rocce calcaree della formazione della Maiolica. Questa stretta ha sempre costituito un serio ostacolo per la viabilità della regione, che ha richiesto la realizzazione di gallerie stradali e ferroviarie (ex-ferrovia Spoleto-Norcia).
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°79'22.94'' N 12°99'04.54'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

Inventario	**TR 17**
Tipologia bene	Castello di Triponzo
Localizzazione	Triponzo
Cronologia	XIII sec. a.C.
Descrizione	Frazione del comune di Cerreto di Spoleto e prende il nome dai tre ponti che in antico solcavano il Nera e il Corno. Del castello medievale sopravvivono lacerti di mura e un alto torrione trecentesco. Il nome del paese risale senza dubbio al latino *Tripontium*, luogo con "tre ponti", presumibilmente uno su ciascuno dei corsi d'acqua, ma nessun ponte romano vi esiste oggi. Le fortificazioni sono risalenti al sec. XIII. Probabilmente sorse attorno ad una cella monastica eremitica come Grotti, Serravalle, Castel S. Felice. Il suo assetto di castello di poggio, con in alto la torre di avvistamento cimata dai terremoti ed il mastio di difesa ed in basso il borgo abitato chiuso da due porte, è stato in gran parte alterato dal passaggio della strada statale Valnerina e dalle moderne costruzioni che sono sorte lungo il suo itinerario; tutto l'abitato è stato gravemente danneggiato dal sisma del 1997. Di fronte al paese si trova un piccolo nucleo di edifici rurali, ora ridotti allo stato di rudere, dove emergono alcune caratteristiche architettoniche tipiche dell'area nursina, ciò è facilmente spiegabile in quanto il castello è stato sotto il dominio di Norcia.
Immagini	
Stato di conservazione	//
Coordinate	42°79'22.94'' N 12°99'04.54'' E
Bibliografia	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976. Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990. Sperandio Gentili (a cura di)*, L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Touring	AA.VV., Umbria, in Guida d'Italia del Touring Club, Milano
Atti 2003	AA.VV., *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, in Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo* (Spoleto 20-23 ottobre 2002), Spoleto 2003
Divus Vesapsianus	AA.VV., *Divus Vespasianus, il bimillenario dei Flavi, da Curio Dnetato ai Vespasii, Nursia e l'ager NUrsinus dalla praefectura al municipium*, Norcia 2009.
Bocci	L'umbria nel bellum gotichum p.67
Costamagna 1999	Costamagna Liliana, *"Note di viabilità antica in Val di Narco in rapporto all'iscrizione CIL IX 4541, presso Triponzo"*, in *Studi di archeologia classica dedicati a Giorgio Gullini per i quarant'anni di insegnamento*, Alessandria 1999, pp. 35-47.
De Angelis; Taliana 1998	De Angelis, M.C.; Taliana, D., "*La grotta del lago di Triponzo nel comune di Cerreto di Spoleto (Valnerina - Umbria) Nota preliminare",* in *Rassegna archeologica*, n.15, 1998, pp.55-76.
Fabbi 1976	Ansano Fabbi*, Storia dei Comuni della Valnerina,* Abeto 1976.
Fausti 1990	Luigi Fausti, *"I Castelli e le Ville dell'Antico Contado e Distretto della Città di Spoleto",* Perugia 1990.
Medori; Melelli 1980	Medori, Caterina; Melelli, Alberto, *Sedi umane scomparse o abbandonate nel territorio di Cerreto di Spoleto: contributo alla geografia storica dell'Umbria*, in *Quaderni dell'Istituto Policattedra di Geografia, 2,* Perugia 1980.
Moroni Lanfredini 2005	Moroni Lanfredini A.,*"L'industria litica di Grotta del Lago (Cerreto di Spoleto)" nei quadri dei complessi del Neolitoc recente in Italia Centrale",* in *Rivista di Scienze Preistoriche, Supp. I, 2005.*
Nessi 1974	Nessi Silvestro, *Monografie comunali*, Perugia 1974.
Reguardati 1989	Fausto marua Reguardati, *L'Umbria. Ducato di Spoleto e Norcia nel sec. XV,* Perugia 1989
Stella Patitucci Uggeri 2002	Stella Patitucci Uggeri (a cura di), *La viabilità medievale in Italia. Contributo alla carta archeologica,* in *Quaderni di archeologia medievale IV,* Firenze 2002
Sensi 1992	Sensi Luigi, "*L'iscrizione rupestre di Triponzo e la via Nursina*", in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma - Bomarzo 13 - 15 ottobre 1989, (Roma 1992), pp. 243-252.

Sisani 2013 — Sisani Simone (a cura di), *Nursia e l'ager Nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium*, Roma 2013

Sperandio 1977 — Sperandio Gentili (a cura di), *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano*, Roma 1977.

5. ELABORATI

5.1. Cartografia generale

- Planimetria dell'Opera (**Allegato 1**)
- Mappa Catastale (**Allegato 2**)

5.2 Cartografia specifica

- Mappa delle evidenze archeologiche e Opera

- Mappa catastale e Opera (**Allegato 2**)

6. CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La metodologia usata nella seguente relazione per determinare l'impatto archeologico dell'Opera è quella descritta in G. Campeol, C, Pizzinato, "*Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*", in *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, pp. 273-292.

6.1. La sensibilità archeologica

AI fini della valutazione archeologica è necessario definire alcuni livelli di sensibilità che può assumere un bene in base all'individuazione di opportuni indicatori e relativi criteri di interpretazione. Gli indicatori che possono essere utilizzati per definire la sensibilità archeologica sono: *unicità, rarità, antichità, stato di conservazione, pregio artistico*. Le caratteristiche di ogni indicatore vengono rappresentate attraverso quattro livelli gerarchici di qualità, ai quali viene assegnato un valore numerico da 1 a 4.

Unicità	Si 4		No 0	
Rarità	Molto raro 4	Piuttosto raro 3	Discretamente raro 2	Per nulla raro 1
Antichità	Preistoria 4	Età classica 3	Epoca medioevale 2	Post medioevale 1
Stato di conservazione	Ottimo 4	Buono 3	Discreto 2	Pessimo 1
Pregio artistico	Altissimo 4	Alto 3	Medio 2	Basso 1

La condizione di massima sensibilità si ha quando tutti gli indicatori si collocano a livello 4 e si è in presenza di condizioni di Unicità. La condizione di minima sensibilità si ha quando tutti gli indicatori si collocano a valore 1 e non si è in presenza di Unicità. In casi dubbi, in base al principio di precauzione, si assegna sempre un valore più tutelante dal punto di vista archeologico.

In relazione all'ambito geografico in cui si colloca il sito oggetto di valutazione, si ritiene di individuare una gerarchia di sensibilità basata su cinque livelli, e segnatamente (Tab. 2): Sensibilità Molto Bassa (1); Sensibilità Bassa (2); Sensibilità Media (3); Sensibilità Alta (4); Sensibilità Molto Alta (5).

Sensibilità Molto Bassa	1	4
Sensibilità Bassa	2	5-9
Sensibilità Media	3	10-14
Sensibilità Alta	4	15-19
Sensibilità Molto Alta	5	20

Figura 12 - Da G. Campeol, C, Pizzinato, "*Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*", in *Archeologia e Calcolatori 18*, 2007, pp. 273-292

Di seguito, in base agli indicatori sopra descritti, viene dettagliata la sensibilità archeologica della zona presa in esame per le diverse epoche:

- PREISTORIA

Unicità: si assegnano 1 punti per unicità in quanto in generale i pochi rinvenimenti legati a questo periodo storico non presentano carattere di unicità (1).

Rarità: I reperti ad oggi rinvenuti possono essere definiti per nulla rari in quanto la zona ha restituito materiali poco rilevanti (1).

Antichità: epoca storica di discreta importanza per lo sviluppo degli insediamenti (3).

Stato di conservazione: lo stato di conservazione dei reperti ad oggi rinvenuti, pur non essendo stato possibile prenderne visione, dalla consultazione degli elenchi si presenta di buon livello (3).

Pregio artistico: gli elementi fino ad ora raccolti rivestono uno scarso pregio artistico, in quanto si tratta di utensili e armi non particolarmente pregiate (1).

Unicità	Sì 4		No 0	
Rarità	Molto raro 4	Piuttosto raro 3	Discretamente aro 2	Per nulla raro 1
Antichità	Preistoria 3	Epoca classica 4	Epoca medievale 2	Post medievale 1
Stato di conservazione	Ottimo 4	Buono 3	Discreto 2	Pessimo 1
Pregio artistico	Altissimo 4	Alto 3	Medio 2	Basso 1

Sensibilità	**Indice**	**Range**	**Totale epoca storica**
Sensibilità Molto Bassa	1	4	
Sensibilità Bassa	2	5-9	8
Sensibilità Media	3	10-14	
Sensibilità Alta	4	15-19	
Sensibilità Molto Alta	5	20	

La sensibilità risulta Bassa (3), in quanto nell'ambito di studio la sommatoria degli indicatori è pari a 8.

- EPOCA SABINA E ROMANA

Unicità: si assegnano 1 punti per unicità in quanto in generale i rinvenimenti legati a questo periodo storico non presentano carattere di unicità (1).

Rarità: i reperti ad oggi rinvenuti possono essere definiti poco rari in quanto la zona in particolare non ha restituito materiali né quantitativamente, né qualitativamente rilevanti (1).

Antichità: epoca storica di notevole importanza per la regione Umbra (4).

Stato di conservazione: lo stato di conservazione dei reperti ad oggi rinvenuti, pur non essendo stato possibile prenderne visione, dalla consultazione degli elenchi si presenta discreto (2).

Pregio artistico: Gli elementi fino ad ora raccolti non rivestono un pregio artistico alto (1).

Unicità	Sì 4		No 0	
Rarità	Molto raro 4	Piuttosto raro 3	Discretamente raro 2	Per nulla raro 1
Antichità	Preistoria 3	Epoca classica 4	Epoca medievale 2	Post medievale 1
Stato di conservazione	Ottimo 4	Buono 3	Discreto 2	Pessimo 1
Pregio artistico	Altissimo 4	Alto 3	Medio 2	Basso 1

Sensibilità	**Indice**	**Range**	**Totale epoca storica**
Sensibilità Molto Bassa	1	4	
Sensibilità Bassa	2	5-9	8
Sensibilità Media	3	10-14	
Sensibilità Alta	4	15-19	15
Sensibilità Molto Alta	5	20	

La sensibilità risulta Alta (4), in quanto nell'ambito di studio la sommatoria degli indicatori è pari a 15.

- EPOCA MEDIEVALE

Unicità: Non si presentano elementi di unicità, in quanto sulla base dei ritrovamenti fino ad ora effettuati non sono emersi elementi che rivestono carattere di unicità (0).

Rarità: I reperti ad oggi rinvenuti possono essere definiti per nulla rari in quanto la zona in particolare ha restituito materiali né quantitativamente né qualitativamente considerevoli (1).

Antichità: epoca storica di notevole importanza per lo sviluppo del territorio (3).

Stato di conservazione: lo stato di conservazione delle strutture e dei reperti ad oggi rinvenuti si presenta di buon livello (3).

Pregio artistico: gli elementi fino ad ora raccolti rivestono uno scarso pregio artistico (1).

Unicità	Sì 4		No 0	
Rarità	Molto raro 4	Piuttosto raro 3	Discretamente raro 2	Per nulla raro 1
Antichità	Preistoria 3	Epoca classica 4	Epoca medievale 3	Post medievale 1
Stato di conservazione	Ottimo 4	Buono 3	Discreto 2	Pessimo 1
Pregio artistico	Altissimo 4	Alto 3	Medio 2	Basso 1

Sensibilità	**Indice**	**Range**	**Totale epoca storica**
Sensibilità Molto Bassa	1	4	
Sensibilità Bassa	2	5-9	8
Sensibilità Media	3	10-14	
Sensibilità Alta	4	15-19	
Sensibilità Molto Alta	5	20	

La sensibilità risulta Bassa (2), in quanto nell'ambito di studio la sommatoria degli indicatori è pari a 8.

6.2. Definizione quali/quantitativa del livello di rischio

Con livello di rischio si intende la probabilità che gli interventi del possano interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti, rispetto alle quattro epoche storiche individuate. È possibile definire il livello rischio all'interno di un range da 0 a 3, ovvero:

- **Rischio Nullo (valore numerico 0)**
- **Rischio Basso (valore numerico 1)**
- **Rischio Medio (valore numerico 2)**
- **Rischio Alto (valore numerico 3)**

Rischio Alto	**Rischio Medio**	**Rischio Basso**	**Rischio Nullo**
Zona conclamata come area archeologica	Zona di rinvenimenti sporadici, continua ad area archeologica	Zona di rinvenimenti sporadici, limitrofa a zona archeologica	Zona priva di rinvenimenti archeologici e tracce antropiche

In base alle analisi effettuate è possibile definire i livelli di rischio per i quattro periodi storici individuati, secondo le seguenti motivazioni:

- **Protostoria. Rischio Basso (1),** Zona di rinvenimenti sporadici, limitrofa a zona archeologica

- **Epoca etrusca e romana. Rischio Basso (1)**, Zona di rinvenimenti sporadici, limitrofa a zona archeologica
- **Epoca Medioevale. Rischio Basso (1),** area agricola, Zona di rinvenimenti sporadici, limitrofa a zona archeologica

6.3. La valutazione del rischio

La valutazione avviene attraverso l'utilizzo di una matrice che consente di calcolare il rischio totale cumulativo che l'intervento potrebbe avere sulla componente ambientale archeologia. Per ogni periodo storico il Rischio Totale RT è il prodotto tra la sensibilità s e il rischio parziale rp:

$$RT = s \cdot rp$$

Il Rischio Totale Cumulativo RTC è la sommatoria del Rischio Totale RT di ogni periodo storico:

$$RTC = \Sigma RT$$

Ne consegue che il **Rischio Totale Cumulativo RTC**, in base al prodotto dei fattori numerici che possono assumere la sensibilità e il rischio parziale, è caratterizzato da un range da 0÷60. Detto range può essere suddiviso in quattro livelli aggregati di Rischio Totale Cumulativo, ovvero:

- 41÷60 = Rischio Totale Cumulativo Alto
- 21÷40 = Rischio Totale Cumulativo Medio
- 1÷20 = Rischio Totale Cumulativo Basso
- 0 = Rischio Totale Cumulativo Nullo

La tabella successiva rappresenta il valore di **Rischio Totale Cumulativo** raggiunto dall'area studio dal punto di vista archeologico, che si definisce Basso avendo raggiunto il valore di 11

Periodo Storico	**Sensibilità**	**Rischio parziale**	**Rischio Totale**
Preistoria	2	1	2
Epoca etrusca e romana	2	1	2
Epoca medioevale	2	1	2
Rischio totale cumulativo			**6**

Rischio totale cumulativo = BASSO

CONCLUSIONI

In seguito all'analisi incrociata dei dati bibliografici, cartografici, fotografici, geologici, della ricognizione e di ciascuno dei dati raccolti è stato possibile definire il grado di Rischio Archeologico in relazione all'Opera.

Grazie al metodo descritto è stato possibile calcolare un **Basso Rischio Archeologico** dall'intervento sulla linea a 120 Kv Villavalle-Preci- der. Triponzo per l'ambiente nella quale la stessa Opera andrà ad installarsi. Dobbiamo così considerare che l'Opera di scavo consisterà in una trincea stretta, per sua natura poco invasiva nel terreno. Inoltre, ad eccezione delle evidenze di epoca medievale che sono tutte racchiuse nei centri d'abitato e non soggette quindi all'area d'intervento dell'Opera, l'evidenza archeologica edita più prossima ai lavori è posta a circa 1 km dall'Opera (TR 1), in un'area non contigua all'intervento (il sito delle Terme di Triponzo, di memoria romana, non ha restituito ad oggi alcun materiale o rinvenimento edito noto). Nessuna evidenza archeologica risulta nota in aree contigue alle aree interessate dall'Opera. Nessuna evidenza è stata individuata dalla ricognizione. Nessuna anomalia relativa a possibili siti sommersi è stata individuata dall'esame delle ortofotografie.

Pertanto per le caratteristiche stesse dell'intervento (trincea stretta), per l'assenza di rinvenimenti archeologici o anomalie lungo il tracciato dell'Opera, per il calcolo del rischio totale cumulativo definito quale BASSO, per l'assenza di evidenze in fase di ricognizione e di anomalie durante l'esame della documentazione ortofotografica, **non si ritiene necessaria nessuna attività investigativa archeologica (art. 2-quater, punto 4 del D. Lgs., 25 giugno 2005, n. 109)**

Dott.ssa Elisa Laschi

n. iscrizione elenco 2242

Allegati

Allegato 1: Planimetria Intervento

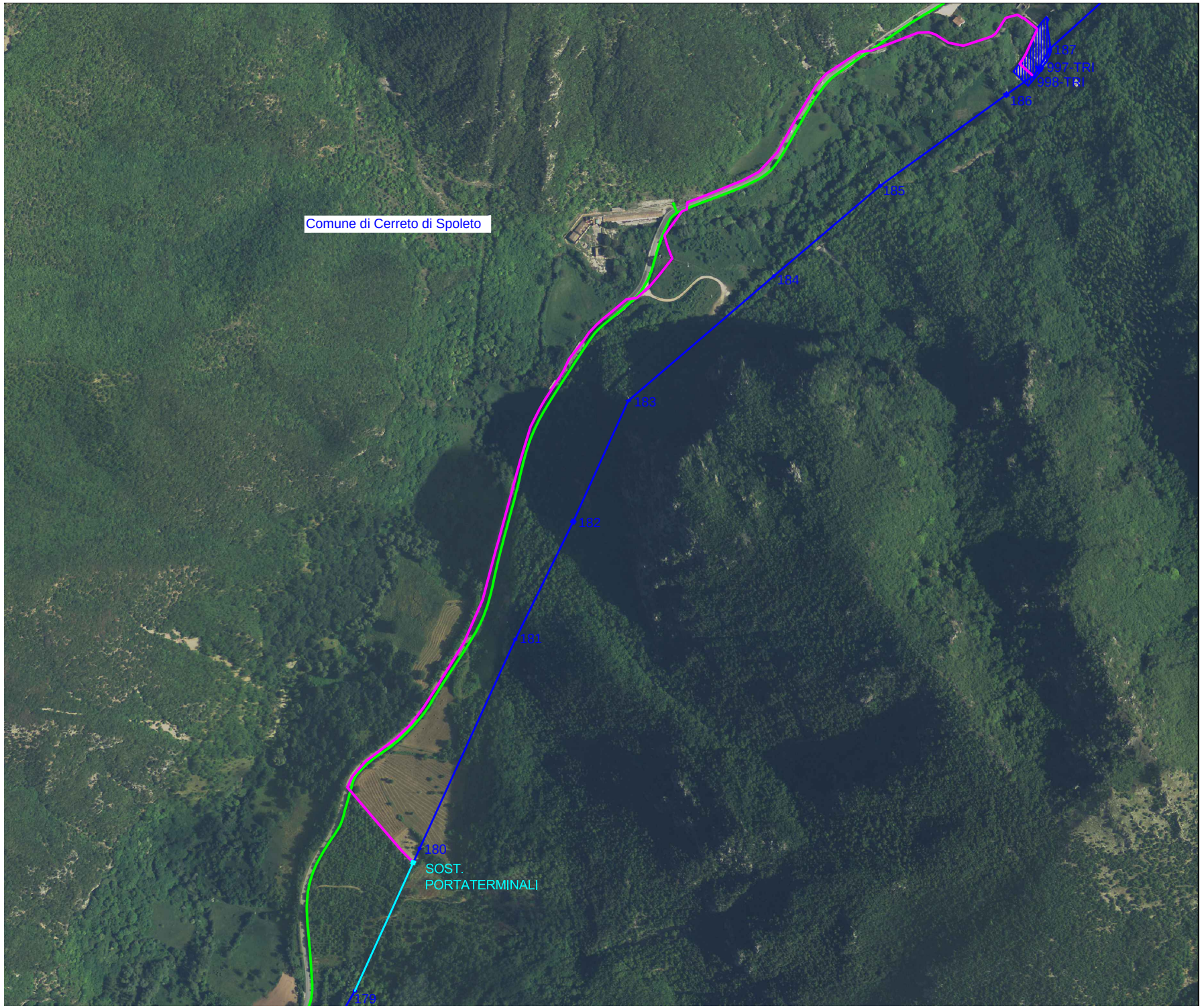
Allegato 2: a. Mappa Catastale

b. Mappa Catastale con georeferenziazione dell'Opera e dei rinvenimenti ad essa più prossimi

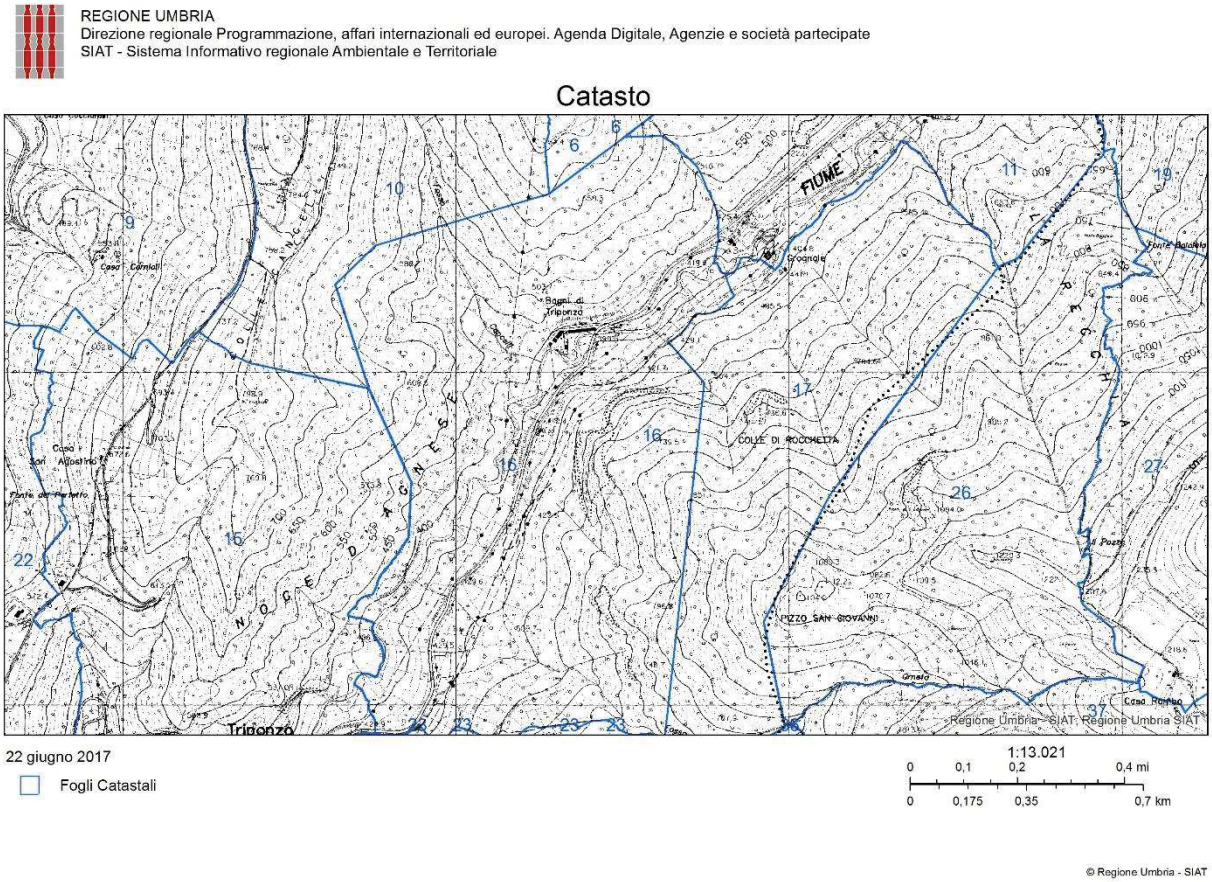
Allegato 3: Documentazione Fotografica (sostegni e fondazioni)

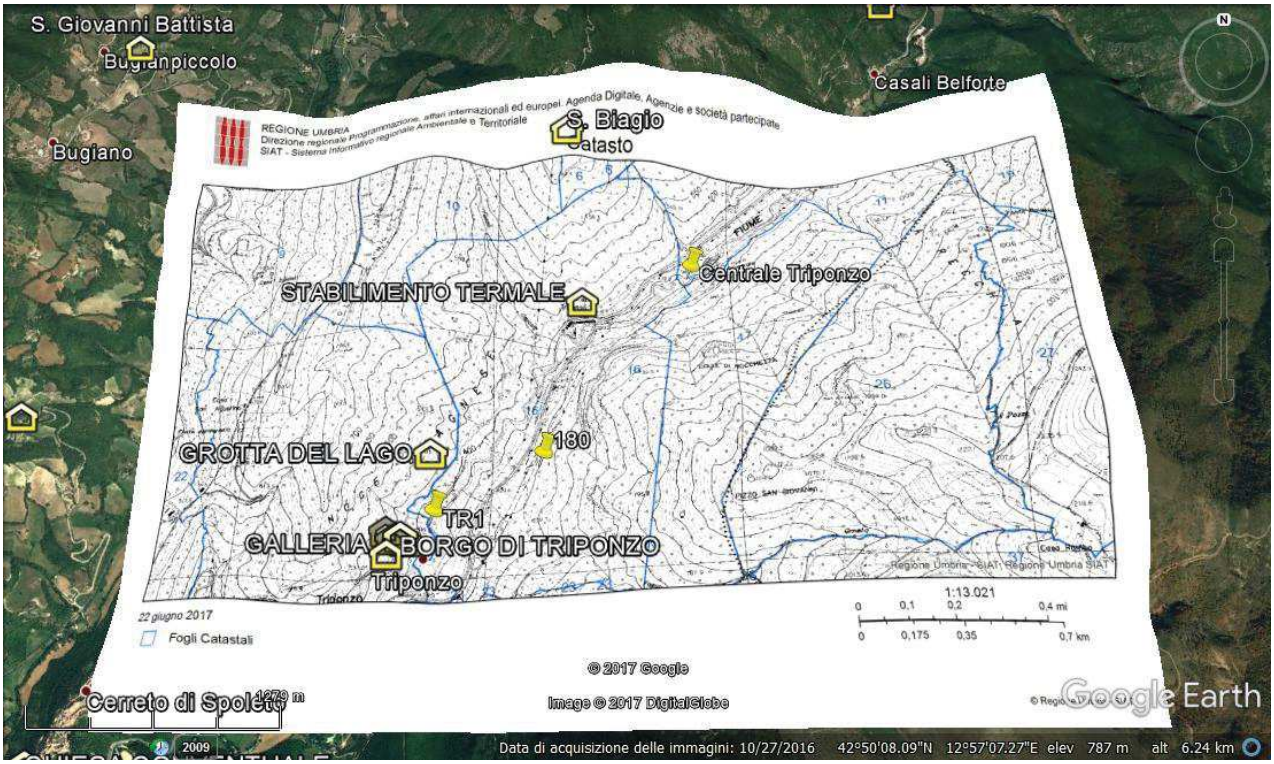
Allegato 4: Repertorio Ortofotografie prese in esame

Allegato 1: Ortofotocarta


Comune di Cerreto di Spoleto
187
997-TRI
998-TRI
186
185
184
183
182
181
180
SOST.
PORTATERMINALI
179

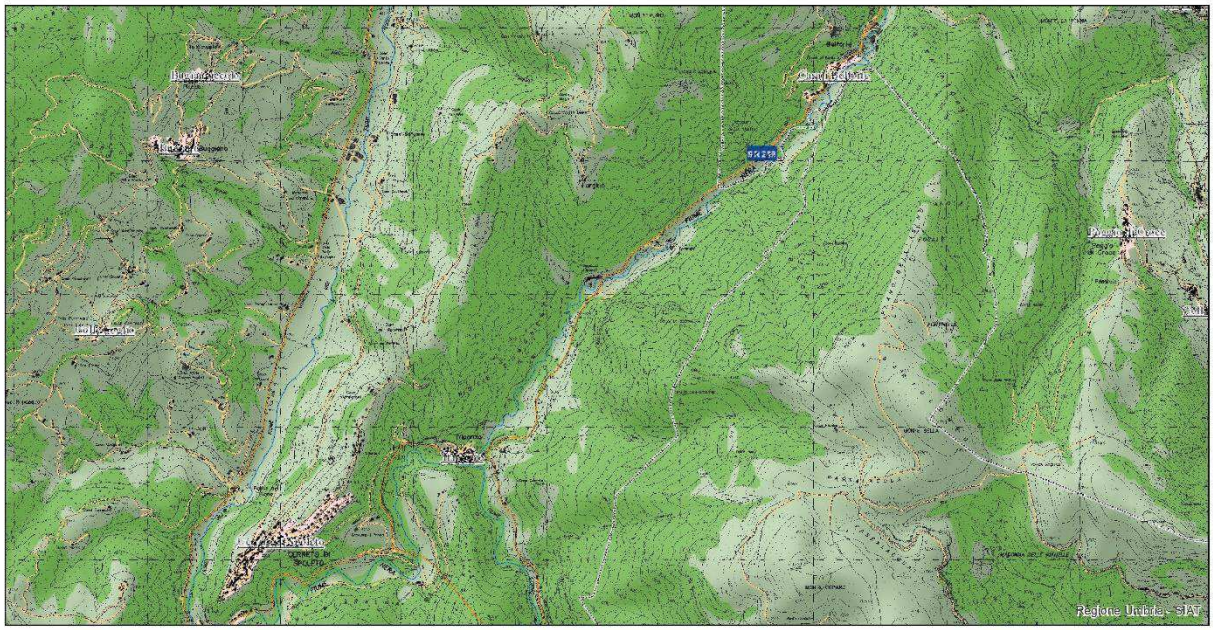
Allegato 2: Mappa catastale con georeferenziazione opera e reperti





REGIONE UMBRIA
Direzione regionale Programmazione, affari internazionali ed europei. Agenda Digitale, Agenzie e società partecipate
SIAT - Sistema Informativo regionale Ambientale e Territoriale

Catasto



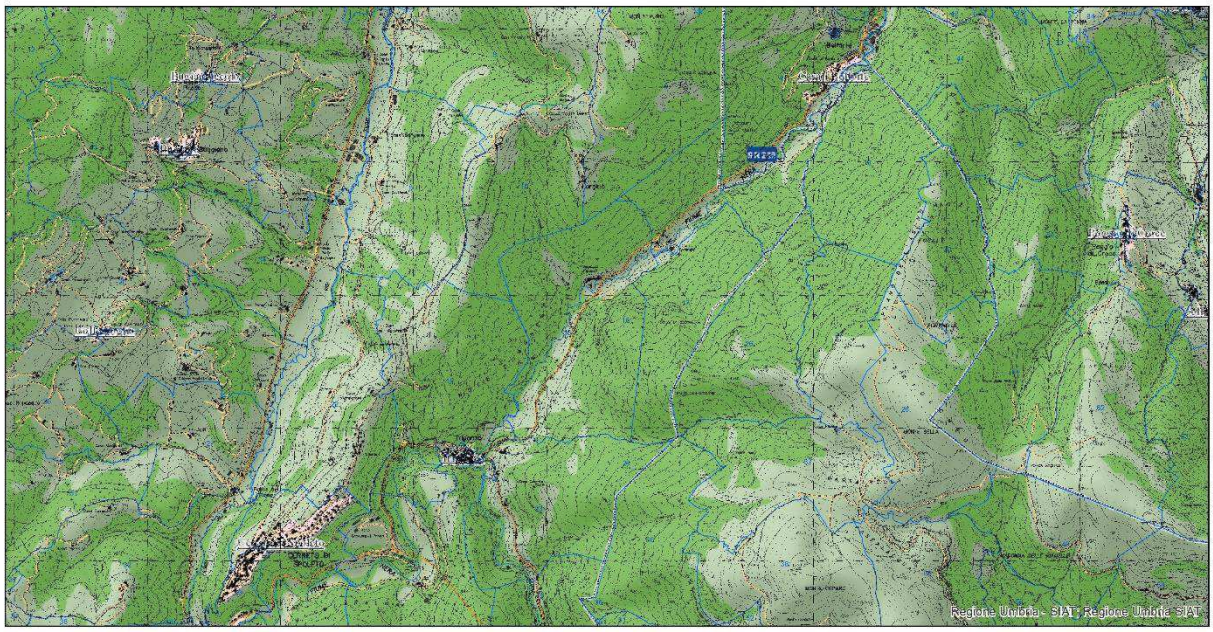
22 giugno 2017

1:32.553
0 0,275 0,55 1,1 mi
0 0,425 0,85 1,7 km

© Regione Umbria - SIAT

REGIONE UMBRIA
Direzione regionale Programmazione, affari internazionali ed europei. Agenda Digitale, Agenzie e società partecipate
SIAT - Sistema Informativo regionale Ambientale e Territoriale

Catasto



22 giugno 2017

Fogli Catastali

1:32.553
0 0,275 0,55 1,1 mi
0 0,425 0,85 1,7 km

© Regione Umbria - SIAT

Allegato 3: Documentazione fotografica (sostegni e fondazioni)

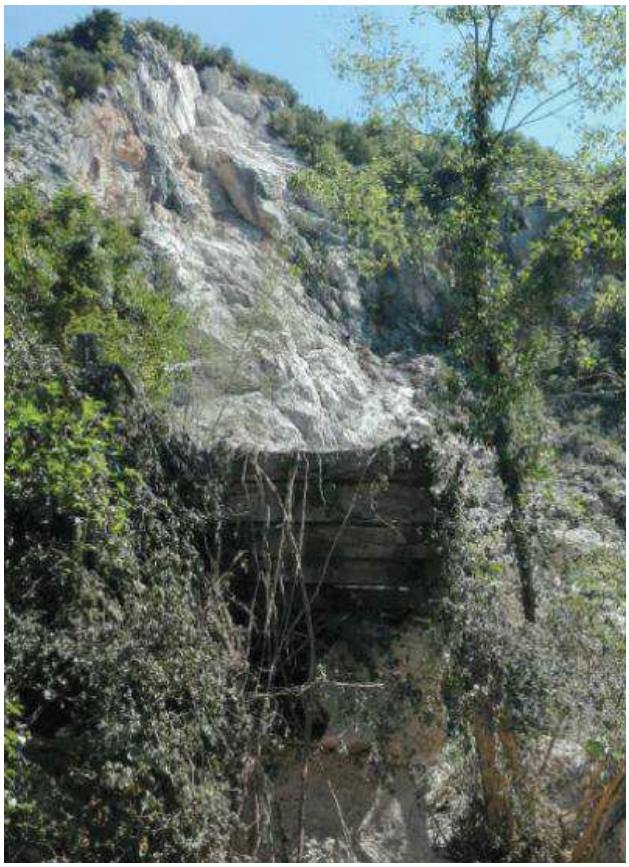


Figura 1 – Crolli in prossimità Triponzo causati dal sisma

Figura 2 – 180

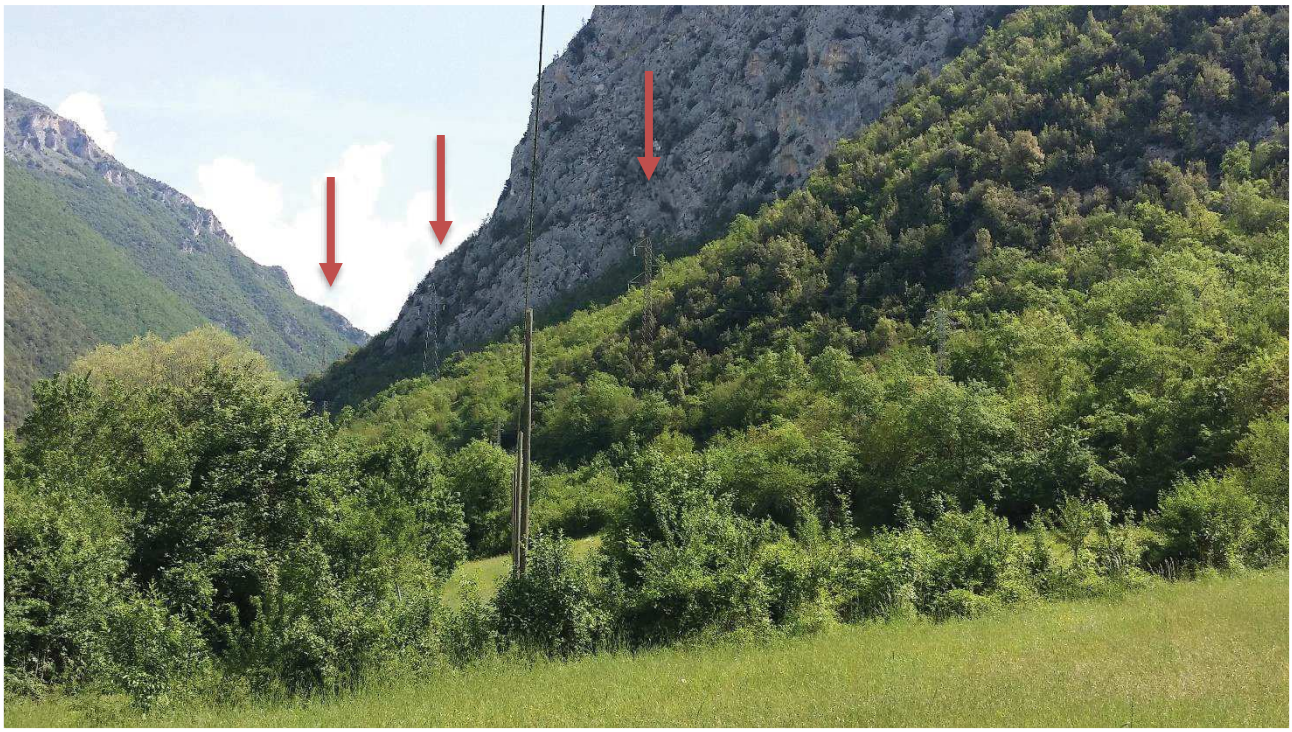


Figura 3 - 181, 182, 183

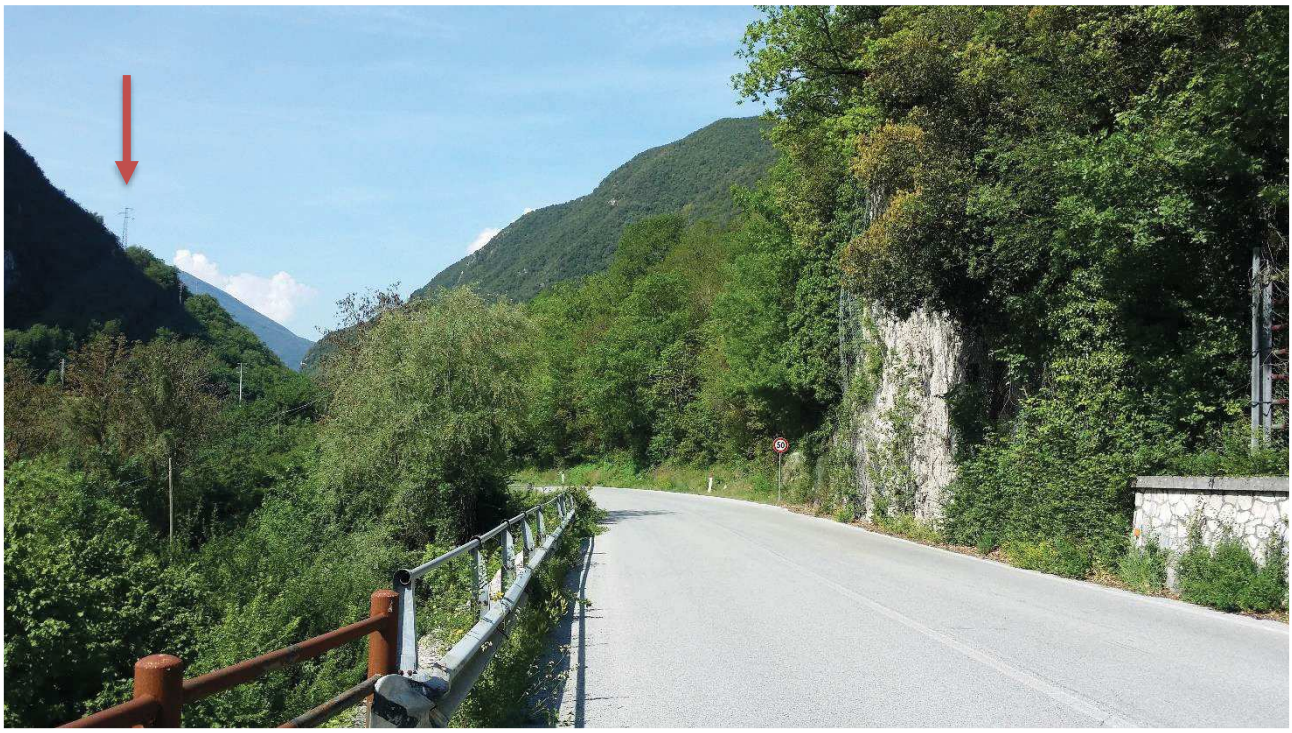


Figura 4 - Strada Provinciale 2019 e 183

Figura 5 - Veduta dell'opera dal parcheggio delle Terme di Triponzo

Figura 6 - 183 e 184

Figura 7 - 185 e 186

Figura 8 – 186

Figura 9 - Attuale fondazione dei sostegni (180)

Figura 10 - Uscita del fiume Nera dalla Centrale Idroelettrica di Triponzo

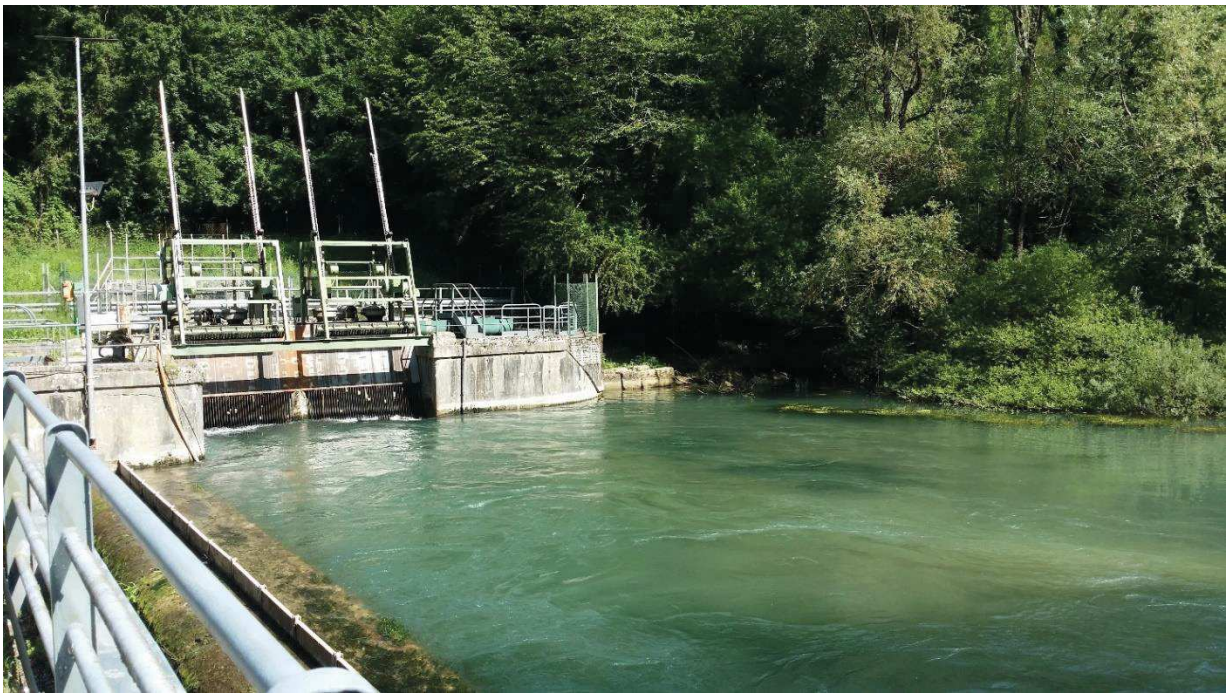
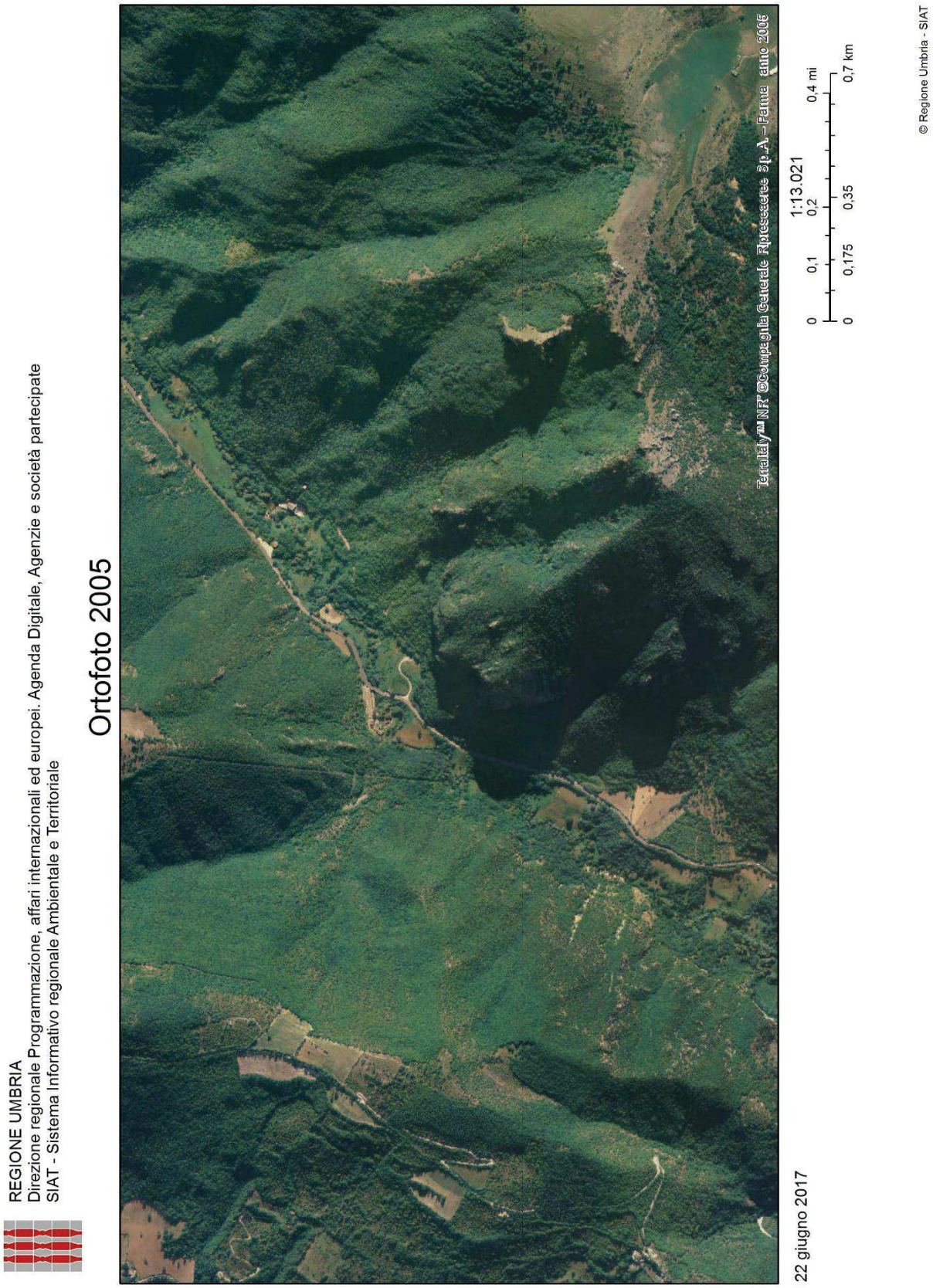


Figura 11 - Centrale Idroelettrica Triponzo

Figura 12 - Accesso alla centrale da SP209

Figura 13 - Massiccio di Triponzo

Allegato 6: Orto-fotografie esaminate



REGIONE UMBRIA
Direzione regionale Programmazione, affari internazionali ed europei. Agenda Digitale, Agenzie e società partecipate
SIAT - Sistema Informativo regionale Ambientale e Territoriale

Ortofoto 2008

22 giugno 2017

1:13.021

0 0,1 0,2 0,4 mi

0 0,175 0,35 0,7 km

© Regione Umbria - SIAT

REGIONE UMBRIA
Direzione regionale Programmazione, affari internazionali ed europei. Agenda Digitale, Agenzie e società partecipate
SIAT - Sistema Informativo regionale Ambientale e Territoriale

Ortofoto 2011

22 giugno 2017

1:13.021

0 0,1 0,2 0,4 mi

0 0,175 0,35 0,7 km

© Regione Umbria - SIAT